

LEGGIMI ONLINE
www.quiamagazine.it



quia

magazine

Mensile indipendente di cultura, società e benessere a diffusione gratuita

Anno I n. 5 - Maggio 2023

MISTERI

M. Laveau: la regina del Voodoo

STORIA

Penny Black: il primo francobollo

TECNOLOGIA

La foglia artificiale dell'ITT

NATURA

Tutti pazzi per la Capibara

PERSONAGGI

Angela Lansbury

OROSCOPO

BENESSERE

RICETTE

e tante altre rubriche



Imperfetta PROJECT

intervista a CARLOTTA GIANCANE

PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ Su QUIA MAGAZINE

Su CARTA, ONLINE e sui SOCIAL

FAI UN REGALO ALLA TUA AZIENDA

**Scegli tra annunci a pagine doppie, pagina intera,
1/2 pagina, 1/4 di pagina e piedoni**

Sfoggia la rivista per scoprire le diverse soluzioni

Contattaci per ottenere il tuo

SPAZIO PUBBLICITARIO

www.quiamagazine.it

commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190



Inquadra il codice QR e scopri di più

COMPILA IL MODULO ONLINE

ARTICOLI

- 8 TRADIZIONI** La vera storia della Madonnina del Ferruzzi
- 11 LETTERATURA** Narnia: l'origine di un mondo
- 13 MISTERI** Marie Laveau: la regina del Voodoo
- 15 INFORMATICA** Spam: dalla carne in scatola al web
- 16 STORIA** Penny Black: il primo francobollo della storia
- 19 TECNOLOGIA** La foglia artificiale dell'ITT di Genova
- 21 NATURA** Tutti pazzi per la Capibara
- 23 ARTE** Il verde: tra simbologia e storia



25 SPECIALE

Imperfetta
PROJECT

intervista a **CARLOTTA GIANCANE**

- 30 EVENTI** 20 maggio: Giornata Internazionale delle Api
- 33 SOCIETÀ** Giro giro tondo: la filastrocca che racconta la peste
- 35 PERSONAGGI** Angela Lansbury: la sua vita lontano dai riflettori

RUBRICHE

- 37 ALMANACCO 42 L'OROSCOPO DI P'ASTRA 47 LA BIBLIOTECA DI QUIA
- 38 ALIMENTAZIONE 44 IL MONDO DI KANSHA 50 PICCOLI LETTORI
- 39 RICETTE
- 40 MONDO VERDE
- 41 ANIMALI
- 46 L'ANGOLO DI EILEEN



Mensile indipendente di cultura, società e benessere a distribuzione gratuita
Registrato presso il Tribunale di Civitavecchia N° 2127/2022 - ISSN: 2974-7104

Editore: Quia APS - Sede Legale: Via Milano 30A 00055 Ladispoli (RM)
www.associazionequa.it - info@associazionequa.it - Tel. +39 366 7418190

ANNO I n. 5 - maggio 2023

Direttore Responsabile
Pamela Stracci

Direttore Editoriale
Moreno Stracci

In redazione
Ambra Frezza
Chiara Morelli
Fabio Franzoni

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Stracci
Giuliana Di Felice
Franca Ferro
Fabio Morelli
Silvano Franzoni
Elvira Nistoro

Rubriche
L'oroscopo di P'Astra
Il mondo di Kansha
L'angolo di Eileen
La Biblioteca di Quia

Fotografia e video
Quia APS

Grafica e impaginazione
Quia APS

Marketing e pubblicità
Tel. +39 349 3425423
commerciale@quiamagazine.it

Stampatore
4Grafh – Cellole CE

Redazione e Ufficio Stampa
Tel. +39 346 9715111
redazione@quiamagazine.it

Photo Credits (tra parentesi il numero di pagina)

In copertina "IMPERFETTA PROJECT - Photographer & set Director: @tettoemanuele

"C.S. Lewis - Dreamer of Narnia" by Hutson H (11), "New Orleans - Iberville: St. Louis Cemetery #1 - Marie Laveau's tomb" by wallyg (14), Takomabibelot, Penny Black Printing Press in a British Library Hallway (London, England)(17), Imperfetta Project – Photographer & set Director: @tettoemanuele (25-29), Di New York World-Telegram and the Sun staff photographer: Higgins, Roger, photographer. - Library of Congress Prints and Photographs Division. New York World-Telegram and the Sun Newspaper Photograph Collection. <http://hdl.loc.gov/loc.pnp/cph.3c19659> PD, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=1307001>(35), "File:Walk of fame, angela lansbury.JPG" by sailko (36), "Angela Lansbury" by Eva Rinaldi Celebrity Photographer (36)



Sfoggia la rivista online, con tanti contenuti aggiuntivi, su www.quiamagazine.it

Seguici sui nostri canali social

Quia Magazine è un mensile indipendente a distribuzione gratuita e non usufruisce di sovvenzioni. Ringraziamo tutti i nostri volontari che grazie al loro impegno hanno permesso e permettono, ognuno con il proprio prezioso apporto, l'uscita di questo mensile. Giudizi, opinioni, notizie e informazioni riportate negli articoli firmati o siglati, impegnano esclusivamente gli autori e non coincidono necessariamente con quelle della direzione del giornale o dell'editore. La redazione rimane a disposizione per rettificare le notizie che risultino inesatte e degli aventi diritto per le fonti iconografiche di cui non si abbia reperibilità della fonte.

Quia Magazine ©2023 Quia APS. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione totale o parziale dei testi, fotografie, disegni e contenuti di questo numero senza l'autorizzazione scritta dell'Editore o dell'Autore.

Chiuso in Redazione il 29 aprile 2023

Il mese scorso, scrivevo che la cultura, la conoscenza, ci dona la libertà di essere ciò che siamo. Proseguendo su questa idea, credo fermamente che la cultura sia lo strumento attraverso il quale noi possiamo modulare il nostro comportamento. L'ambiente nel quale ci muoviamo ci pone davanti continue situazioni dove è richiesto il nostro intervento. Conoscere noi stessi, gli altri e il mondo ci dà l'opportunità di agire con consapevolezza e in armonia con noi stessi laddove uno stato di ignoranza ci costringe, ci limita, invece, a reagire in modi che stridono con ciò che siamo e ciò che desideriamo veramente. La conoscenza ci rende saldi e centrati come montagne, nel nostro pensare, nel nostro sentire, e nel nostro agire al di fuori di noi, a patto, però, che sia nutrita da rispetto e amore incondizionato.

Moreno Stracci
Direttore Editoriale



Il mese di maggio rappresenta indubbiamente la rinascita della natura dopo la morsa costringente per certi versi o preparatoria per altri, dell'inverno. Possiamo dire che questo è il mese della liberazione, del riscatto, della libertà! Con questo numero di Quia Magazine è proprio la libertà che vogliamo celebrare, essere se stessi, dire ciò che si pensa sì ma rispettando sempre l'altro perché guidati da un amore incondizionato verso la vita! Cogliendo il fiore della libertà di stampa (celebrata nella giornata del 3 maggio), sentiamoci anime libere nel nostro corpo, accettandoci e accettando gli altri non per quello che sembrano ma per quello che veramente sono, oltre le apparenze costruite dell'immagine. Poi piantiamo un fiore nel nostro giardino così che tutti, dalla più piccola vita a quella più grande, ne beneficeranno. Perché la libertà nasce da sola ma vive con gli altri: saremo liberi solo se capaci di esserlo insieme! Impegniamoci, sogniamo, sperimentiamo ma proteggiamoci a vicenda così non cadremo tutti giù per terra. Buona lettura, anime libere!

Pamela Stracci
Direttore Responsabile





LADISPOLI - CERVETERI - BOLZANO

Dove la cultura diventa azione

Di cosa ci occupiamo?

La nostra missione è **diffondere la cultura, la creatività e il benessere.**

Supportiamo i nostri soci e socie a concretizzare il loro contributo all'umanità attraverso l'arte, e far sì che tale contributo raggiunga il maggior numero di persone possibili in Italia e all'estero.

Realizziamo la nostra missione attraverso:

- ✓ **Editoria** (Letteratura, saggistica d'arte e del benessere)
- ✓ **Giornalismo culturale**

- ✓ **Organizzazione di eventi** (mostre, concorsi, premi, manifestazioni)
- ✓ **Organizzazione di corsi di formazione, conferenze e laboratori** nel campo delle arti e della cultura, e nel campo e del benessere (spiritualità, naturopatia, discipline olistiche, filosofie orientali, crescita personale).

- ✓ **Servizi per l'editoria** (progettazione grafica, editing e writing, illustrazione)
- ✓ **Servizi per l'arte** (valutazione opere d'arte contemporanea, certificati di autenticità, archivi e curricula d'artista, coefficiente d'artista, supporto legale e commerciale per il mercato dell'arte, supporto alla vendita di opere d'arte).

Scopri di più - Associati a Quia!

WWW.ASSOCIAZIONEQUIA.IT

WWW.QUIAEDIZIONI.IT

WWW.QUIAMAGAZINE.IT

info@associazionequia.it



AZ System[®]

by Luciano Fresilli



PORTE E FINESTRE

www.azsystem.it



Tende	Porte	Avvolgibili
Finestre	Cancelli	Persiane
Zanzariere	Grate	Coperture

MATERIALI CERTIFICATI

Sostituzione serrature e cilindri di ogni genere

**PREZZI
SHOCK!**



**MAXI
OFFERTA
2023**
su infissi in PVC



*Siamo un'azienda specializzata
nella realizzazione di
serramenti su misura.
La scelta dei materiali migliori
e l'accurata perfezione tecnica
soddisfano così,
nel migliore dei modi,
le esigenze dei clienti.*

INCENTIVI FISCALI DEL 50%

Via Regina Margherita, 20

LADISPOLI (RM)

Tel. 06/99221388 - Fax. 06/99226448



info@az-system.it



Az-System Ladispoli



LA VERA STORIA DELLA "MADONNINA" DEL FERRUZZI

Un'opera entrata nella memoria popolare, che con la sua delicata semplicità ci invita a celebrare la maternità, nelle sue diverse forme. Sì, perché la "Madonnina" del Ferruzzi ci racconta una storia inaspettata che il velo del tempo ha coperto di significati lontani dall'originale intenzione dell'artista. Scopriamo cosa ha da dirci.

Chi di voi non ricorda il quadro della Madonnina, il volto dolcissimo della ragazza con le spalle avvolte da un mantello blu che tiene in grembo un bimbo che dorme? Penso che in molti abbiano visto questa immagine appesa nella camera da letto della nonna o della mamma, forse però non tutti sanno che dietro questa figura delicata e carezzevole si nasconde una storia triste e infelice. Ve la racconto:

Il quadro della "Madonnina" fu dipinto da Roberto Ferruzzi nel 1897 e proprio in quell'anno l'opera vinse la seconda Biennale di Venezia ottenendo un successo internazionale. Il Ferruzzi, figlio di un facoltoso avvocato, per accontentare il padre intraprese gli studi in Giurisprudenza ma appena terminati non volle seguire suo padre nella carriera di giurista, si dedicò invece, alla sua più grande passione: la pittura, che esercitò da autodidatta con risultati straordinari.

Alla morte del padre l'artista si trasferì a Luvi-gliano e proprio durante una passeggiata sui Colli Euganei notò una fanciulla che teneva in braccio un bimbo addormentato. L'immagine era di una bellezza sconvolgente e il pittore decise di farne un ritratto. La ragazza si chiamava Angelina Cian, una giovane veneziana di 11 anni seconda di quindici figli che stava facendo addormentare il suo fratellino Giovanni.

Colpito dall'espressione materna che traspariva dal viso della ragazza, il Ferruzzi decise di intitolare l'opera "Maternità", ma, non appena questa immagine iniziò a circolare per il mondo, tutti paragonarono la straordinaria dolcezza espressiva del viso di Angelina alla Madonna dando così all'immagine un profondo senso religioso tanto da cambiargli il no-

me originale da "Maternità" a "Madonna del Riposo" o "Madonna delle Vie" o "Madonna con bambino" o "Madonna delle Tenerezze".

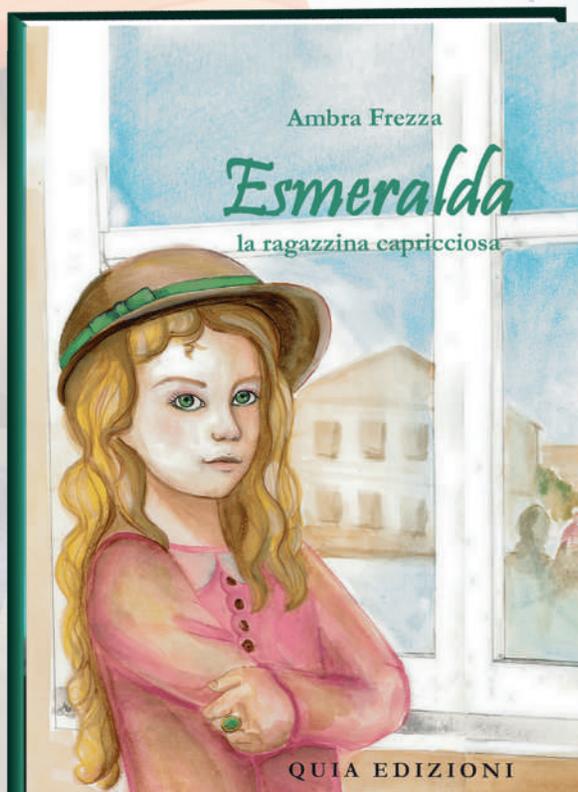
Ma qual è stata la storia di questa contadinella veneziana? Angelina si sposò e nel 1906 si trasferì con suo marito Antonio in California. Ebbe dieci figli ma purtroppo, rimasta vedova, cadde in una profonda depressione tanto da dover essere internata in un ospedale psichiatrico e i suoi figli furono mandati in orfanotrofio. Lei, che rappresentava in tutto il mondo la più dolce delle Madri, attanagliata dal dispiacere di sapere i suoi figli chiusi in istituto, morì nel 1972 in manicomio. Angelina, madre bambina dei suoi fratelli e poi madre amorosa dei suoi dieci figli, non seppe mai che la sua immagine sarebbe diventata il volto di una delle Madonne più famose al mondo. ■

Ambra Frezza

© Riproduzione riservata







*Si avvicina l'estate!
Fate leggere i vostri bambini!*

Esmeralda, la ragazzina capricciosa di Ambra Frezza

Volume illustrato



Esmeralda è una ragazzina veramente capricciosa!

Vuole sempre avere ragione e fare quello che le passa per la testa, ma soprattutto, non vuole mai essere aiutata.

Non ha amici e tratta tutti male: il papà, la mamma e chiunque le dica cosa fare.

Il suo carattere ribelle la metterà nei guai. Una brutta avventura la aspetta. Un'avventura che però le permetterà di scoprire cosa significa l'amore per gli altri, e che sarà l'inizio di una nuova vita!

Una lettura avvincente ed emozionante che terrà piccoli e grandi lettori incollati alle pagine!

Disponibile su

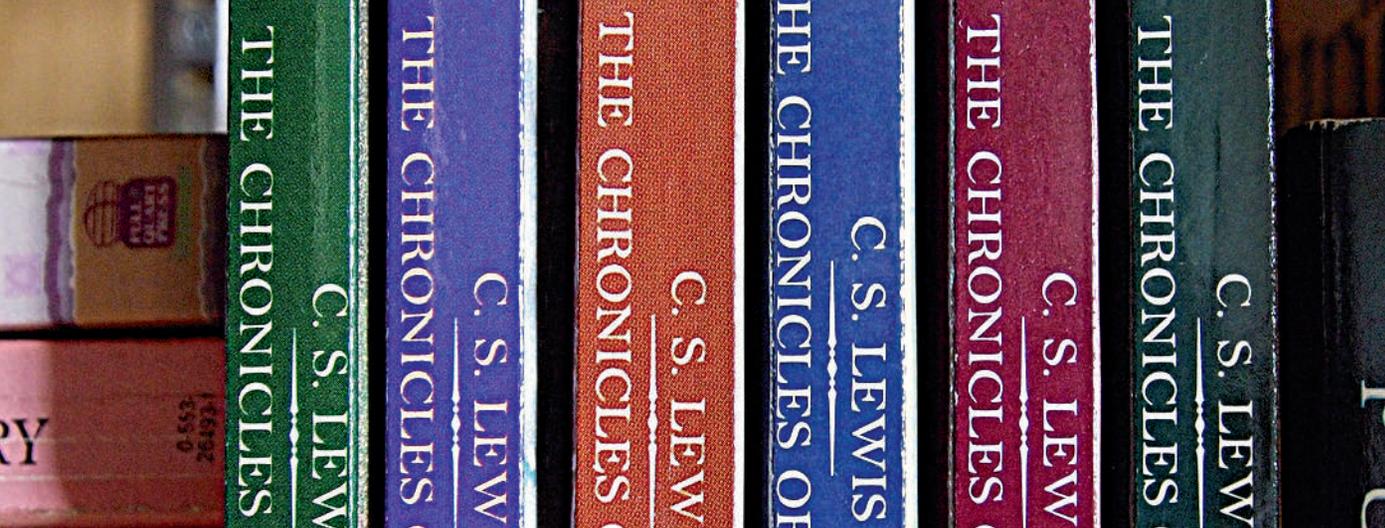
WWW.QUIAEDIZIONI.IT

e presso la libreria

Scritti & Manoscritti

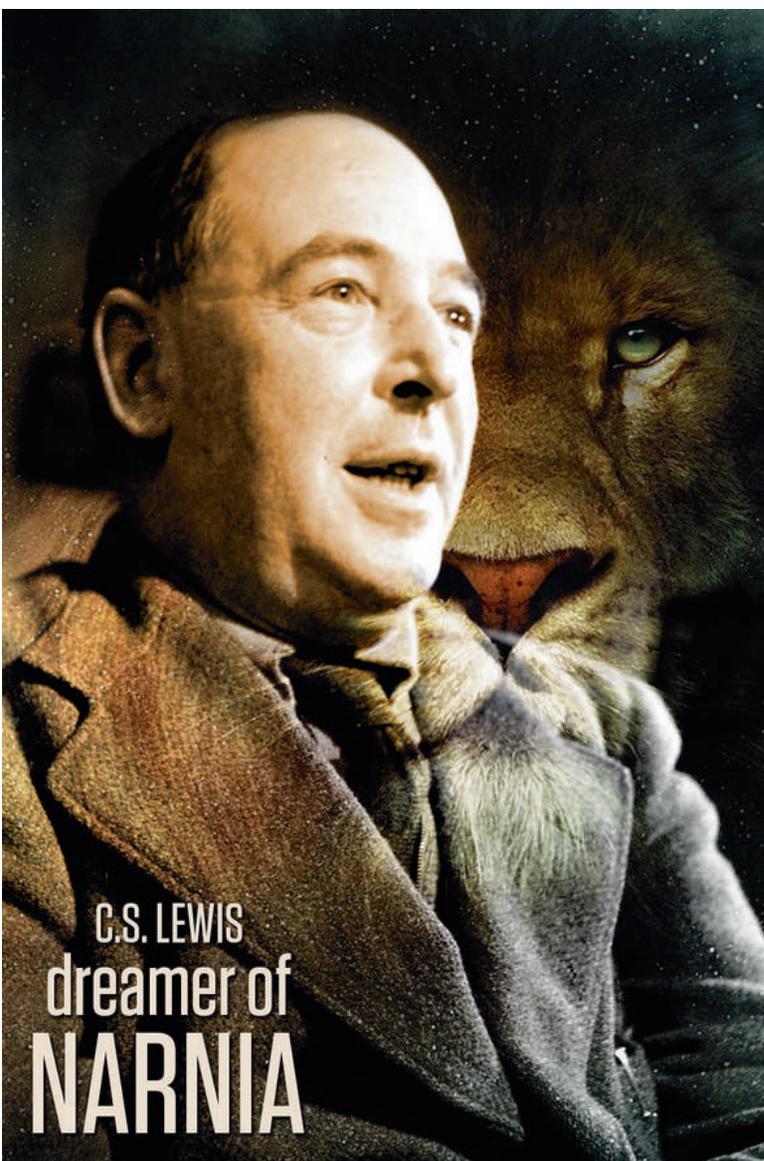
Via Ancona, 180, 00055 Ladispoli RM





NARNIA: L'ORIGINE DI UN MONDO

“Vi fu un tempo in cui facevi domande perché cercavi risposte, ed eri felice quando le ottenevi. Torna bambino: chiedi ancora.” C. S. Lewis (1898-1963), autore delle Cronache di Narnia.



Quando C.S. Lewis scrisse il primo volume delle cronache di Narnia, dal titolo “il leone, la strega e l’armadio”, mai si sarebbe immaginato che la sua storia sarebbe entrata nei cuori e avrebbe suscitato la curiosità dei lettori in tal modo. Un volume tirò l’altro, quasi come se Lewis non stesse tirando fuori quei racconti dalla sua fantasia, ma stesse davvero parlando di un mondo lontano ma reale.

Scrivere un libro non è mai una cosa semplice, ma se, oltre alla trama, dalla nostra penna deve uscire anche un mondo fantastico, che sia credibile e coerente nella sua irrealisticità, tutto si complica. Ed è proprio ciò che fa il nostro autore. Il mondo di Narnia appassionò talmente tanto i lettori, che venne chiesto a Lewis di raccontare la sua nascita. E da qui nacque per il sesto romanzo fantastico della serie, “The Magician’s Nephew”, ovvero “Il nipote del mago”. Innanzitutto è bene parlare dei protagonisti di quest’opera, che non sono i fratelli Pevensie, ma un giovane Digory Kirke, il professore che accoglierà i quattro ragazzi nel primo libro, e Polly Plummer. Loro due possiamo attribuire la vera scoperta di quella che diventerà Narnia, poiché nasce sotto i loro occhi. Dopo diverse peripezie, i due saltano in un lago del mondo tra i mondi, e raggiungono un posto nuovo, dove odono un dolce canto, e osservano come, man mano che la canzone va avanti, il leone trasforma la terra deserta, come tutto prende

forma: l'erba si tinge di verde, gli alberi crescono dal suolo, i corsi d'acqua iniziano a scorrere, le montagne si innalzano, e poi vengono gli animali, i centauri, i satiri, e tutti, dopo aver ricevuto il soffio vitale di Aslan, non sono dotati solo di vita, ma di pensiero, di anima. Una creazione che ricorda quella che troviamo nel libro della genesi, ad esclusione del fatto che l'uomo non è creato lì, ma proviene da un mondo completamente diverso. Questo non è l'unico elemento biblico a cui Lewis, tra l'altro, teologo anglicano, si ispira per fondare il suo mondo: in un'altra scena del libro viene rievocata la scena del peccato originale, quando Jadis, la strega del primo libro, proprio come il serpente cerca di far mangiare una mela a Diggory, che però rifiuta prontamente l'offerta.

Un'opera leggera, spesso ironica, ma dal forte significato simbolico, che ancora una volta ci dimostra che "un libro che non merita di essere letto a dieci anni non merita di essere letto nemmeno a cinquanta", e che le storie e le fiabe più semplici, che ci parlano di valori, sono le uniche che possono davvero dare qualcosa in più alla nostra anima. ■

Chiara Morelli

© Riproduzione riservata





MARIE LAVEAU: LA REGINA DEL VOODOO

Si perde nel fumo dei secoli, la storia della Regina del Voodoo di New Orleans, una delle donne più potenti e temute della città, il cui retaggio ancora risuona per le strade della Louisiana.

La città di New Orleans, fondata nel 1718 in onore del duca di Orléans, è unica nel suo genere: ancora oggi è un mix di culture, dalla modernità contemporanea alle radici europee del XVIII secolo, dal cibo speziato all'architettura coloniale, dalla musica e l'arte alle leggende che affondano nel mito e che affascinano residenti e turisti anche con la famosa festa del Mardi Gras, il carnevale. Una città che si fonde con i suoi abitanti in un patrimonio culturale vivente unico!

Nel fervore a cavallo dell'800, nasce Marie Laveau nel quartiere francese Vieux Carré, il più antico della città. Marie nasce da Charles, un ricco mercante mulatto e da Marguerite, una donna creola libera grazie alla madre Catherine, una schiava che era riuscita a pagare un riscatto esorbitante per ottenere la propria libertà e a costruirsi una propria casa. A 18 anni si sposa nella Cattedrale cattolica di San Luis con un haitiano di nome Jacques Paris: non si sa quando Marie si iniziò ad approcciare al voodoo ma già lo praticava con il marito. Da questo matrimonio sembra che la coppia avesse due figlie: Marie Angelie e Felicité. Alla scomparsa delle figlie seguì a breve quella del marito, avvenuta in circostanze misteriose, e la donna iniziò a praticare apertamente il voodoo e a farsi chiamare "vedova Paris". Un nuovo amore coinvolse Marie: il nobile statunitense di origini francesi Louis Christophe Dumesnil de Glapion, morto anch'esso in



circostanze inspiegabili, con il quale non si poté sposare mai a causa della legge in vigore negli Usa fino al 1967 che proibiva le mescolanze razziali. Da questo secondo rapporto, alcuni storici ricostruiscono che ebbe 7 figli, mentre altri parlano addirittura di 15. Dai documenti ufficiali le figlie che sopravvissero fino all'età adulta furono solo due, Marie Eloise Eucharistie e Marie Philomène. Dopo la morte del compagno, Marie aprì un negozio di

parrucchiera, ma non erano solo i capelli che sistemava alle sue clienti! Amuleti, pozioni, bambole e feticci voodoo, preghiere, incantesimi, erbe, questo era quello che offriva alle sue clienti di ogni estrazione sociale e provenienza etnica. La vicinanza con un altro personaggio enigmatico e controverso, il “dott. John”, un uomo senegalese catturato e portato in America come schiavo e conosciuto come il “Re voodoo” di New Orleans, contribuì ad affermare la sua leadership nel campo della magia.

Temuta, rispettata, adorata, Madame Laveau officiava i suoi riti principali nel cottage di St. Ann Street, che non era solo la casa di famiglia costruita dalla nonna Catherine, ma anche il suo tempio. Una delle cerimonie più importanti che celebrava era la vigilia della festa di San Giovanni il 23 giugno con il solstizio d'estate. Sulle rive del Lago Pontchartrain si svolgevano invece le cerimonie di iniziazione al Voodoo, tra balli, canti e suoni di tamburi. Nella piazza di Congo Square si riuniva tutte le domeniche per pregare.

La grande celebrità della sacerdotessa è probabilmente da ricercare, tra le altre circostanze, nel fatto che univa elementi tipici della pratica Voodoo africana a quelli del cattolicesimo. Malefica se necessario, caritatevole allo stesso tempo, nessuno poteva rimanere immune al suo fascino e potere. La divinità invocata era Damballah Wedo che si manifestava come un serpente. E il serpente era il suo animale preferito alla quale era devota: famoso in tutta la città era Zombie, il gigantesco serpente domestico che accompagnava sempre la donna.

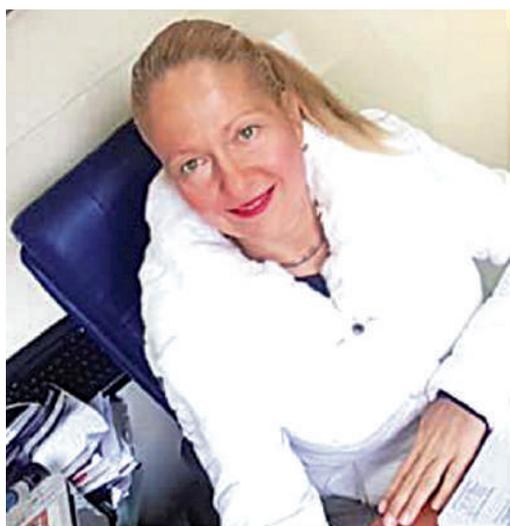
Marie è seppellita nel cimitero di San Louise di New Orleans. L'obituario pubblicato sul quotidiano *The New Orleans Daily Picayune* il giorno seguente la morte, recitava: “donna di grande bellezza, intelletto e carisma, che era anche devota, caritatevole e un'abile guaritrice con le erbe”.

Molti giurarono di aver rivisto la donna nei giorni seguenti la morte, alimentando l'eco del mito nel tempo. ■



Moreno Stracci

© Riproduzione riservata



Dott.ssa Elena Botti
PSICOLOGA PSICOTERAPEUTA
Psicoterapeuta Ericksoniana specializzata nella cura di
depressioni - ansia e attacchi di panico - disturbi del sonno
disturbi dell'alimentazione - disturbi dell'attenzione
Ipnoterapeuta Ericksoniana
(riconosciuta dal M.U.R.S.T. del 16/10/2020 ai sensi della Legge 56/89 art. 30)
terapia del dolore - gestione delle fobie
preparazione al parto - preparazione atletico-sportiva
Specializzata in Rational Emotive Behaviour Therapy (REBT)

con il massimo livello di specializzazione RET in Italia
 presso il Centro Albert Ellis - Psicoterapia cognitivo,
 emotivo, comportamentale

*"Dentro di noi, possediamo tutte
 le risorse di cui abbiamo bisogno
 per far fronte alle nostre sfide evolutive"*
 Milton Erickson

tel. 338 1964734 - email elenabotti@gmail.com

La Dott.ssa riceve su appuntamento a Ladispoli

SPAM: DALLA CARNE IN SCATOLA AL WEB

Lo spam è un messaggio indesiderato o non richiesto, inviato in grandi quantità e in maniera invasiva tramite la posta elettronica, i software o via social, per promuovere prodotti e servizi commerciali o per diffondere virus informatici o truffe online, eppure la sua storia è molto curiosa.

Il primo caso documentato di spamming tramite l'uso dell'email è avvenuto il 3 maggio 1978, quando un programmatore e rappresentante di marketing dell'azienda DEC (Digital Equipment Corporation) di nome Gary Thuerk, inviò una serie di messaggi pubblicitari a circa 400 utenti del network di ARPANET, un antenato di Internet. Il messaggio datato primo maggio 1978 aveva richiesto vari giorni per la sua stesura e per le tante modifiche e correzioni apportate, e promuoveva un prodotto informatico. Le reazioni degli utenti che lo ricevettero furono contrastanti: chi lo definì innovativo, chi lo condannò come una forma eccessivamente invasiva di pubblicità, fatto sta che da allora, lo spamming è diventato un problema sempre più diffuso su Internet.

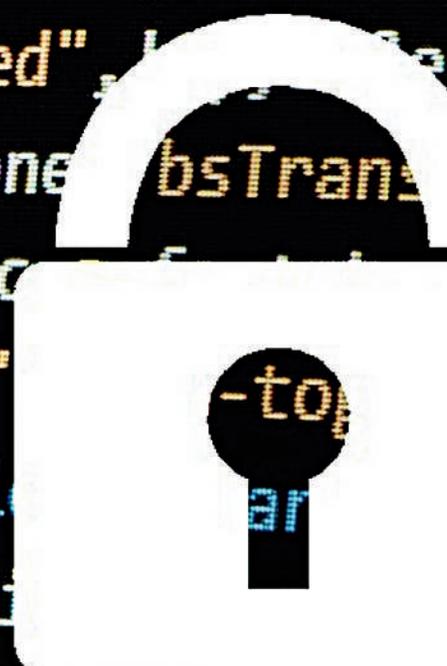
Nel 1993 fu coniato il termine SPAM: inizialmente era il marchio di una carne in scatola a base di maiale e spezie, la "Spam" per l'appunto, prodotta dall'azienda americana Hormel Foods Corporation divenuta famosa negli anni '70 grazie a degli sketch comici del gruppo britannico dei Monty Python intitolato proprio "Spam" dove la cameriera cercava di vendere a tutti i clienti lo stesso piatto a base di carne lessa. La "Spam" era anche la carne che veniva data ai soldati americani durante la Seconda Guerra Mondiale: oggi è diventato un piatto tipico di base della cucina hawaiana.

La parola "spam" venne poi utilizzata in ambito informatico per indicare questi messaggi indesiderati e fastidiosi, proprio come la carne in scatola "Spam" che si trovava ovunque nei supermercati ma che non piaceva a nessuno.

Negli anni 2000, furono introdotte alcune leggi per combattere lo spam, come il "Can-Spam Act" negli Stati Uniti e la "Direttiva sull'e-privacy" dell'Unione Europea. Nonostante queste contromisure lo spam continua ad essere un problema diffuso e sempre più sofisticato, con lo sviluppo di tecniche di ingegneria sociale, phishing e malware. ■

Fabio Morelli

© Riproduzione riservata



PENNY BLACK: IL PRIMO FRANCOBOLLO DELLA STORIA

Il francobollo ha rappresentato per secoli il mezzo attraverso il quale permettere ai nostri messaggi di viaggiare per il mondo. Benché abbia perso la maggior parte della sua utilità oggi, rimane un oggetto affascinante che ci parla di terre lontane e che richiama alla mente di chi non è più giovanissimo il ricordo di un gesto unico, quasi magico: inumidire quel pezzetto di carta e dare ai nostri messaggi le ali per volare.

Il 6 maggio del 1840 faceva la sua apparizione il primo francobollo della storia: il *Penny Black*. Prima della sua invenzione, il sistema postale si basava sul pagamento delle spese di spedizione da parte del destinatario. Questo comportava eccessivi oneri da parte dei servizi postali soprattutto in caso di mancato recapito. Successivamente si diffusero documenti di trasporto che, non avendo una superficie adesiva, accompagnavano semplicemente la corrispondenza. Tra questi ricordiamo il sistema detto dei “Tagli delli Soldi Quattro per Lettera” creato nel 1608 dalla Repubblica di Venezia, il *billet de port payé* francese e il sistema adottato dalla *Penny Post* londinese presto assorbita dal *General Post Office* britannico per volere del duca di York che al tempo gestiva il monopolio postale dell'impero. Si tratta, in tutti i casi, di carta bollata. La Cina, invece, escogitò un sistema che prevedeva l'uso di buste di diverso colore dove inserire le lettere a seconda della destinazione.

Questi metodi, tuttavia, si rivelarono presto poco agevoli per una società in continua espansione, soprattutto in grandi realtà come quella dell'Impero Britannico. Fu proprio in Inghilterra che il problema venne portato all'attenzione della politica: nel 1837 Rowland Hill portò a termine uno studio sulla riforma postale nel quale, tra le altre cose, si proponeva l'adozione di un bollo stampato su carta adesiva da apporre alla corrispondenza quale prova dell'avvenuto pagamento delle spese postali. Ci vollero due anni per l'approvazione della riforma. Il 17 agosto veniva indetto un concorso, la “Treasure Competition”, con il quale il governo chiedeva la presentazione di bozzetti per la creazione del primo francobollo. Il Ministero del Tesoro britannico decise di apporre sul documento la vignetta della Regina Victoria, che venne realizzata dal pittore E. H. Corbould. Lo stesso Rowland Hill

propose la dicitura *POSTAGE* da inserire nella parte superiore. La parte inferiore venne riservata al valore del francobollo. Gli angoli superiori vennero abbelliti con due croci di Malta al centro delle quali troviamo un sole radiato. Negli angoli inferiori, invece, vennero inserite due lettere che indicano la posizione del francobollo sul foglio di stampa (da AA – il francobollo stampato in prima riga e prima colonna – fino a TL – il francobollo stampato in ventesima riga e dodicesima colonna). Questo sistema fu ideato per evitare falsificazioni. Deduciamo, dunque, che ogni foglio di stampa conteneva 240 francobolli, stampati con inchiostro nero (come suggerisce il nome) dal famoso stampatore Perkins Bacon. Il *Penny Black* aveva una dimensione di 19 mm di base e 22 mm in altezza. Per contrassegnare i francobolli usati fu ideato un annullo a forma di Croce di Malta da impiegare insieme ai timbri datari. È curioso notare che, fin dalla sua prima circolazione, il *Penny Black* divenne



oggetto di ironia: per apporlo sulla corrispondenza, infatti, si diceva che bisognava leccare la Regina Vittoria sul didietro!

Nel 2021 la Sotheby's di Londra ha messo all'asta il *Penny Black* più antico oggi conosciuto. L'esemplare, mai usato, riporta in basso le lettere AI. Ciò indica che si tratta del nono francobollo mai stampato, con un valore stimato tra i 4 e i 6 milioni di sterline. Molto ricercato dai collezionisti è anche l'esemplare chiamato Mauritius "Post Office", un francobollo emesso nel 1847 dall'allora colonia britannica delle Mauritius. L'interesse è dovuto a un errore di stampa sul lato sinistro: il francobollo riporta la scritta *POST OFFICE* (ufficio postale) invece della corretta dicitura *POST PAID* (spese postali pagate).

Nel giro degli decenni successivi all'emissione del primo *Penny Black*, i maggiori stati mondiali adottarono il sistema dei francobolli per la corrispondenza locale ed estera.



In Italia, il primo esemplare fece la sua comparsa nel 1850 con la serie denominata "Aquila Bicipite" del Regno Lombardo-Veneto. Nel 1851 il Regno di Sardegna emise il suo primo francobollo da 5 centesimi, recante la vignetta di Vittorio Emanuele II. Questo rappresenta, come conseguenza dell'Unità d'Italia del 1861, anche il primo francobollo pienamente italiano.

Dalla sua emissione, il francobollo mostrò subito la geniale innovazione che rappresentava. Rappresenta nella storia del progresso umano una tappa fondamentale che avvicinava il mondo pur mantenendo la distanza e la lentezza necessarie affinché una lettera fosse attesa con impazienza, con nostalgia, con sorpresa ed entusiasmo, e le parole venissero scelte con cura e lette con rispetto e meraviglia. Sentimenti che la velocità della comunicazione odierna sembra averci fatto dimenticare. ■

*Pressa di Jakob Perkins
British Library Philatelic Collection*

Moreno Stracci

© Riproduzione riservata



Il bardo artigiano



LABORATORIO SPECIALIZZATO IN SARTORIA E RICAMO SPIRITUALE

**Accessori per discipline spirituali ed esoteriche, arti marziali
(panni da altare, sacchetti, paramenti, kimoni e uniformi)
Elementi d'arredo per centri olistici
(cuscini, zafu, stendardi, decorazioni a ricamo, teli per lettino)**

TUTTE LE CREAZIONI SONO PERSONALIZZABILI



IL BARDO ARTIGIANO

LA FOGLIA ARTIFICIALE DELL'ITT DI GENOVA

Un team di scienziati dell'Istituto Italiano di Tecnologia IIT di Genova ha realizzato un innovativo sistema di foglie bio-ibride utilizzando la Soft robotics, capaci di generare energia sia dal vento che dalle gocce di pioggia.

La Terra, come ogni essere vivente, è inevitabilmente soggetta a cambiamenti dovuti anche allo sfruttamento eccessivo delle risorse da parte dell'uomo, problematica molto sentita e dibattuta dall'opinione pubblica di tutto il mondo. Per soddisfare il crescente bisogno energetico, un team di ricercatori italiani, Serena Armiento, Fabiano Meder e Barbara Mazzolai, direttrice del laboratorio di robotica dell'IIT di Genova, si è ispirato alla natura per realizzare queste foglie robotiche autoalimentate, installate e combinate con quelle delle piante viventi. Queste foglie artificiali, che per le prime osservazioni sono state integrate ad una pianta di oleandro (*Nerium oleander*), sono costituite da elastometri siliconici e hanno un sistema in grado di generare e ricavare un flusso di corrente dall'elettrificazione della superficie grazie all'energia cinetica che si sprigiona dall'impatto tra la foglia e la pioggia che colpisce la cuticola fogliare o dallo svolazzamento e le oscillazioni della lamina dovuta al vento.

Secondo lo studio, pubblicato lo scorso aprile su IEEE, una singola goccia di pioggia sarebbe in grado di generare picchi di tensione e corrente anche superiori a 40 volt (40V) e 15 microampere (15 μ A) e alimentare ben 11 Led. Quella delle energie rinnovabili è solo una delle possibili applicazioni della foglia artificiale che potrebbe essere utilizzata anche per il monitoraggio ambientale con importanti applicazioni anche nell'agricoltura.

A quanto pare, per andare davvero avanti con il progresso, la migliore maestra è la natura che ci circonda. ■

Chiara Morelli

© Riproduzione riservata



**Sei uno studente di Università Telematica Internazionale UNINETTUNO
o stai pensando di iscriverti o uno dei tanti corsi offerti?**

**I SOCI DI QUIA APS RICEVONO UNO SCONTO
DEL 20% SULLE TASSE UNIVERSITARIE!**

*Con Quia
i tuoi sogni sono più vicini!*

- ✓ **BENI CULTURALI**
- ✓ **ECONOMIA**
- ✓ **GIURISPRUDENZA**
- ✓ **INGEGNERIA**
- ✓ **PSICOLOGIA**
- ✓ **SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE**

Lauree triennali
Lauree magistrali
Master e Corsi ONLINE

ISCRIZIONI SEMPRE APERTE



Scopri di più su WWW.ASSOCIAZIONEQUIA.IT

Non sei socio Quia? Diventarlo è facile!

Scrivi a info@associazionequia.it

TUTTI PAZZI PER LA CAPIBARA

Originaria delle zone fluviali del Sud America, è il più grande roditore esistente: può arrivare a pesare fino a 60 chili per una lunghezza di 130 centimetri e 60 cm di altezza al garrese.

Carpincho per le popolazioni locali, la Capibara (nome scientifico *Hydrochoerus hydrochaeris*) è un mammifero selvatico docilissimo e inoffensivo, spesso allevato come animale domestico o, in Argentina e in altri stati del Sudamerica, per la sua carne. Questa usanza è stata diffusa nel XVIII secolo quando la Chiesa cattolica autorizzò il consumo della carne della Capibara al posto del pesce, troppo costoso per le popolazioni sudamericane, in occasione della Quaresima.

La capibara è un animale vegetariano che si nutre prevalentemente di corteccia, canne da zucchero, tuberi, erbe acquatiche che scava e strappa con grande facilità anche dal fondo dei corsi d'acqua, grazie alle sue incredibili abilità di nuoto. Il suo nome significa proprio *"che mangia erba"*.

Giocherelloni, sociali, dolci e tranquilli, trascorrono molte ore ferme a bagno nell'acqua dei fiumi o nelle pozze o rotolandosi nel fango: non disdegnano neanche delle passeggiate, trasportando sul dorso uccelli o scimmie con i quali convivono senza problemi.

Ultimamente molti utenti sui social stanno condividendo contenuti video in cui riprendono questi animali addomesticati in pose divertenti e spensierate: mentre fanno il bagno in acqua calda tra fiori e arance in ammollo, mentre mangiano



tenendo in equilibrio della frutta sulla testa, mentre interagiscono con l'uomo pacati come un maestro zen! Spassosi e divertenti, queste star del web stanno veramente appassionando sia grandi che piccini ma attenzione: in Italia è proibito tenere questo animale perché inserito nell'elenco di quelle selvatiche e pericolose (DM 19 aprile 1996). ■

Fabio Franzoni

© Riproduzione riservata

**SPAZIO
PUBBLICITARIO
A 1/4 DI PAGINA**

PRENDILO!

**PUBBLICIZZA
LA TUA ATTIVITÀ SU
QUIA MAGAZINE
su carta e online**

SPAZIO PUBBLICITARIO A MEZZA PAGINA

CONTATTACI

www.quiamagazine.it

commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190



**Promozioni
in corso!**



COMPILA IL MODULO ONLINE

IL VERDE: TRA SIMBOLOGIA E STORIA

I colori esprimono e ispirano sentimenti e sensazioni che cambiano con lo scorrere del tempo e da cultura a cultura. Il verde ci narra una storia di natura, speranza e fortuna ma anche di superstizioni e spiritualità.

Il verde è un colore secondario ottenuto dall'unione dei primari giallo e blu, ed è il complementare del rosso. È un colore rilassante per l'occhio, nelle sue molteplici sfaccettature cromatiche e nei suoi toni più o meno caldi ottenuti aggiungendo rosso, giallo o blu. Il suo nome, dal lat. *viridis*, oltre al significato oggettivo di "ricoperto di vegetazione" è usato in senso traslato con il significato di "vivace"; è associato infatti a tutto ciò che è giovane, fresco, alla speranza e alla rinascita.

Nella storia dell'arte, il verde non ha sempre trovato un'accoglienza favorevole: per i popoli primitivi era un colore già così abbondante in natura



Osiride fra due nebridi. Tomba di Sennedjem (XIX dinastia egizia)

LIBRERIA
TESI
RESTAURO LIBRI
FAX
FOTOCOPIE
BELLE ARTI
MATERIALE TECNICO
BRICOLAGE
PERGAMENE
TIMBRI
GADGET
GIOCHI DIDATTICI E DI SOCIETÀ

Cartelle
cartolibreria ladispoli



WWW.CARTELLEONLINE.IT



DAL NEGRO



TESTI SCOLASTICI NUOVI E USATI
elementari - medie - superiori - università



tintaUNITA'



inTEMPO

BLASETTI

COLIBRI
Premium Quality

VIA ROMA 102 - LADISPOLI (RM) tel. 06 83088784 cell. 349 6610108

cartellediritaelena@libero.it



che non sarebbe risaltato all'interno di una pittura; questa visione venne condivisa anche dai Greci, molti secoli dopo, che avevano una tavolozza per lo più limitata ai rossi, al bianco e al nero. Occorrerà aspettare l'epoca ellenistica affinché questa tinta inizi ad essere apprezzata. Gli etruschi, al contrario, ne facevano ampio uso assieme ai rossi e al blu, assegnando a questi colori soprattutto una funzione magica e rituale. Gli egiziani associavano il verde (*wadhy*) al dio Osiride, il *Grande Verde*, spesso raffigurato proprio con la pelle di questo colore perché simboleggiava la crescita, la vita e la resurrezione, e al dio Ptah, il Grande Creatore. In India anche il dio Kam è verde.

I latini usavano il verde sia per tingere le stoffe prevalentemente destinate all'abbigliamento di qualche eccentrica signora, sia nel dipingere le superfici pur considerandolo, almeno all'inizio, un colore "barbaro", ossia straniero, bizzarro. Successivamente, nel Basso Impero una stoffa di colore verde veniva usata per fasciare, in segno beneaugurante, i neonati. Nel medioevo, e fino a tutto il Rinascimento, era il colore che indossavano le ragazze in cerca di marito o le donne in dolce attesa, come si evince dal dipinto di Jan Van Eyck del 1434 *Ritratto dei coniugi Arnolfini* (National Gallery of London).

Il verde è anche il colore simbolico dei paramenti ecclesiastici del tempo ordinario, e rappresenta la vita devota alla speranza cristiana.

Oltre ai significati appena tracciati, non dobbiamo dimenticare che il verde ebbe, nei secoli, anche valenze negative: sin dai tempi antichi veniva utilizzato per rappresentare esseri mitologici come draghi, streghe, chimere e mostri. Si ipotizza che questa rappresentazione sia da associare al verde che caratterizza il corpo di molti animali appartenenti alle famiglie dei rettili e degli anfibi, animali che nell'uomo hanno sempre destato un senso di repellenza e di paura.

Nel passato il colore verde si otteneva da minerali naturali come la malachite o sostanze vegetali. Con la tecnologia moderna, a partire dal XIX secolo, il verde, nelle infinite gamme possibili, è in modo prevalente realizzato chimicamente, anche per abbattere i costi di produzione e vendita, e per garantire una maggiore conservazione e stabilità nel tempo, impossibile ad esempio con le tinte vegetali. È a partire dal XVII secolo, con lo studio del colore, che gli artisti iniziano a crearlo per unione dei due primari. ■

Pamela Stracci

© Riproduzione riservata



**Ami dipingere?
Scopri i nostri
consigli su come
usare il verde in
pittura su
quiamagazine.it**

Imperfetta PROJECT: INTERVISTA A CARLOTTA GIANCANE

Il concetto del "Bello" non è un principio assoluto e nel corso dei secoli ha assunto significati e ruoli diversi in ogni cultura: in un rapido excursus, siamo passati dalle fattezze morbide e abbondanti della Venere di Willendorf (30.000-25.000 a.C.) alla bellezza statuaria di epoca greca, dall'uomo medievale con le sue imperfezioni sì, ma parte della creazione, alle paffute rotondità dell'Umanesimo e Rinascimento, dalle immagini angeliche del Romanticismo alle forme armoniche del primo novecento. Poi potremmo citare le donne giraffa Thailandesi, le cicatrici delle donne della tribù dei Karo in Etiopia, o l'usanza in Giappone, sia per gli uomini che per le donne, di avere una dentatura imperfetta perché simbolo di eterna giovinezza.

A causa della pressione sociale, molti ragazze e ragazzi invece di lavorare sulla loro unicità tendono a preferire una "rassicurante" omologazione agli standard che la società stabilisce per loro. Ma se il bello è un concetto in continuo mutamento e la unicità un dono prezioso, oggi è ancora il caso di pensare ad un'immagine standardizzata della bellezza? Ne parliamo con chi ha puntato tutto sulle diversità per celebrare la vita!

Nasce nel 2020 in pieno lockdown, prima come community su Instagram e poi come agenzia di modelle, l'Imperfetta Project: una rivoluzione non solo nel mondo della moda ma una sfida a quel concetto di bellezza stereotipata, anonima, costruita e omologata così distante dalla realtà.

È un piacere avere nella redazione di Quia Magazine, Carlotta Giancane, ideatrice e fondatrice dell'agenzia romana *Imperfetta Project*. Grazie Carlotta! Entriamo subito nel vivo! *Imperfetta Project* è la prima agenzia di moda inclusiva in Italia. Come e perché ha ideato ed è nato questo ambizioso progetto?

In periodo del lockdown è stato il momento in cui sono riuscita a fermarmi, non ho avuto scelta come molti di noi! Però invece di rimanere ferma mi sono guardata intorno e ho iniziato a seguire i social. La mia attenzione è stata attirata dai brand e dalla pubblicità che scelgono sempre gli stessi corpi per rappresentare i loro prodotti mentre è la diversità del genere umano la vera bellezza: non mi sono sentita rappresentata da quei modelli e come me, moltissime altre donne. Allora avendo più tempo a disposizione ho aperto la pagina Instagram "*imperfetta-project*" per raccontare e condividere straordinarie storie di imperfezioni femminili, proprio per andare controcorrente rispetto a quello di cui continuamente ci bombardano la tv. Ho iniziato a raccontare storie di amiche e conoscenti, presentando l'imperfezione come punto di forza. Questo messaggio ha suscitato sempre più interesse e dopo poco tempo ho iniziato a ricevere mail da donne che non conoscevo ma che volevano raccontarsi, portare il loro esempio e descrivere come dallo loro "imperfezione" sono riuscite ad avere successo. A un certo punto l'impegno è diventato sempre maggiore, quindi ho pensato: ok, non voglio soffermarmi solo a raccontare delle storie ma dare un contributo attivo a

questa realtà! Guardando i profili di queste donne, era chiaro che molte avevano una predisposizione per la fotografia, per la moda e le ho volute coinvolgere in questa sfida. Hanno accettato di rappresentare tutte le donne, con le loro diversità: così è nata *Imperfetta Project*! Ho aperto il sito, ho iniziato a proporle nel campo della moda, ho dato loro visibilità sui social, a raccontare le loro storie e a intervistarle: ho dato voce a una realtà fino a prima messa da parte.





Lei definisce le sue modelle “muse”: chi sono le modelle e i modelli di *I'mperfetta Project*?

Le mie muse sono delle “normal people”, delle persone normali, comuni con una vita privata e un lavoro che non è quello della moda e non vogliono farne il loro lavoro principale, ma desiderano esprimersi con il loro corpo portando questo messaggio positivo ed essere di esempio. Le chiamiamo muse perché non sono manichini ma persone che con la loro storia vogliono ispirare gli altri. Le muse nella mitologia erano donne mentre le Muse di *I'mperfetta* possono essere sia donne che uomini, di qualunque orientamento sessuale, purché capaci di ispirare una bellezza diversa, non solo esteriore ma anche interiore.

Nel resto del mondo si iniziano ad apprezzare i nuovi modelli non convenzionali di bellezza. Ricordiamo Winnie Harlow, la modella canadese caratterizzata da vitiligine, o Tess Holiday, dalle curve super formose, o la determinata Melanie Gaydos, la modella calva. Secondo lei, l'Italia è pronta per questo cambiamento?

In questi due anni è stato fatto un passo in avanti con i social che hanno permesso di dare voce e visibilità a chi era escluso dal sistema. L'Italia ha fatto grandi passi in avanti anche nella pubblicità e nella foto moda, ma nella passerella siamo ancora chiusi: l'alta moda è incastrata alla vecchia concezione di bellezza e non riesce proprio a liberarsi da questa impostazione. L'anno scorso a Milano, dove le modelle di *I'mperfetta Project* hanno sfilato alla Fashion Week, avevo visto un leggero cambiamento di tendenza mentre quest'anno no. Questo ritorno al passato mi ha fatto pensare che non ci sia stata

una reale consapevolezza del nostro progetto ma piuttosto una strategia di marketing. Se fai un passo indietro vuol dire che è stato soltanto un momento, una moda anche quella e quindi non c'è stato un cambiamento reale da parte dei brand dell'alta moda. Però rimango ottimista, perché la pubblicità, la televisione e i fotografi di moda sempre più spesso richiedono le nostre modelle: vedere una modella con la alopecia, piuttosto che una macchia sul viso, l'acne o una modella plus size rispetto a quello che siamo abituati a vedere, è molto importante perché rappresenta la vita reale!

Le sue modelle oggi collaborano con importanti brand, hanno posato per riviste famose ed hanno sfilato anche alla *Milano Fashion Week 2022*. Quando, agli esordi, ha presentato il suo progetto, è stata oggetto di critiche, di scetticismo oppure il mondo della moda ha accolto in modo positivo questa nuova prospettiva di bellezza?

Il progetto è stato accolto molto bene anche dalle case di moda ma, come dicevo, ha avuto un riscontro importante soprattutto nel campo delle case di produzione pubblicitaria e dei fotografi di moda: molti fotografi adorano le nostre muse e ci scrivono in tantissimi per le loro pose.

Cosa dovrebbe rappresentare per lei la bellezza oggi?

La bellezza oggi è l'unicità! È questa da valorizzare: originali e non omologabili, capaci di esprimere la propria unicità e personalità attraverso lo stru-



mento del nostro corpo ma esprimendo come siamo dentro, questo è l'importante, questa è la bellezza!

Dopo il periodo delle super top model iconiche, statuarie ma con carattere, come Naomi Campbell o Claudia Schiffer, parliamo degli anni '90 dello scorso secolo, i brand nei decenni successivi, hanno scelto invece modelle impersonali per presentare i loro prodotti. Cambiamo prospettiva: quanto è importante secondo lei per un brand che la modella che lo rappresenta abbia invece una sua personalità caratterizzante e perché un brand dovrebbe essere rappresentato da una modella non convenzionale?

Direi che riscoprire la realtà oggi è di fondamentale importanza sia per chi veicola il messaggio pubblicitario che per chi lo riceve. I brand oggi più che mai stanno percependo questa esigenza di rappresentare il proprio pubblico di riferimento per cui sono sempre più alla ricerca di volti nuovi e insoliti. Proponendo innovazione e diversità in questo senso, *Imperfetta Project* sta trovando uno spazio importante. Per un brand farsi rappresentare da una modella riconoscibile significa semplicemente essere lui stesso più facilmente riconoscibile.

La vostra agenzia cura sia modelle donne che uomini: quali sono i requisiti da possedere per candidarsi per *Imperfetta Project*?

Il progetto iniziale aveva un taglio femminile ma ora dopo aver ricevuto tante richieste anche da parte di uomini ci siamo aperti anche a loro. Unico criterio è il talento: nessun limite estetico di taglia,

di peso, di altezza, di origine quindi di colore della pelle, di lingua, di nulla. Essendo *Imperfetta Project* una *Talent Agency*, dobbiamo naturalmente valutare una particolare predisposizione da parte del candidato alla moda, alla spettacolarizzazione, alla pubblicità, alla creazione di contenuti significativi per i brand. Dove c'è questo talento, automaticamente apriamo tutte le porte. Facciamo i Casting a "occhi chiusi" perché non ci interessa il corpo ma la personalità capace di lanciare un messaggio ed esprimerlo.

Quando ci siamo sentite la prima volta, siamo state subito d'accordo che la perfezione del mondo sta nella sua imperfezione o meglio diversità perché proprio lì risiede l'unicità di una persona! Eppure si fa fatica ad accettare il "diverso", il non conforme, chi è fuori dall'ordinario. Senza citare casi estremi, già solo essere troppo alti o troppo bassi è qualche cosa che la società percepisce come "strano" e che fa sentire in difficoltà. Qual è il messaggio che lei e la sua agenzia può dare a chi, ragazze e ragazzi, si sentono "diversi" in questa società dell'immagine?

Non sentirsi soli aiuta tantissimo a superare le difficoltà: sapere che c'è qualcuno con le stesse nostre problematiche, attraversa momenti difficili o non si sente accettato, aiuta a superare qualunque difficoltà. Un altro messaggio importante che voglio dare è che non è detto che il nostro corpo ci debba andare bene sempre, tutti i giorni: è normale avere dei momenti no! Svegliarsi la mattina guardarsi allo specchio e non piacersi ci sta! Proviamo quindi a piacerci non tutti i giorni e accettiamo anche le nostre debolezze, accettiamo che ci siano delle cose che non ci piacciono del nostro corpo e va bene così!

Quali sono gli obiettivi e i programmi per il futuro di *I'mperfetta Project*?

Continueremo a lottare per un mondo più inclusivo, questo è uno dei nostri obiettivi principali mentre nel mondo della moda non ci accontenteremo se non quando avremo “normalizzato” la diversità: saremo veramente soddisfatte quando una modella “imperfetta” non farà più notizia. Tra i nostri programmi, un'anteprima: a ottobre 2023 uscirà un libro edito da Solferino per il Corriere della Sera dove racconterò non solo della nascita del progetto, ma anche le storie delle nostre muse e tanti retroscena. ■

*Come diceva il principe Miškin ne l'Idiota di Dostoevskij:
“La bellezza salverà il mondo” e noi siamo sicuri che sarà così!*

A cura di Pamela Stracci

© Riproduzione riservata

*Ringraziamo Carlotta Giancane (in basso al centro) per questa preziosa
intervista e per i valori che promuovete con I'mperfetta Project, grazie!*

*I lettori di Quia Magazine che volessero saperne di più
possono visitare il sito ufficiale su imperfettaproject.com.*





20 MAGGIO: GIORNATA MONDIALE DELLE API

Un terzo del nostro cibo dipende dall'incessante opera di impollinazione delle api e di altri insetti come bombi e farfalle, oggi minacciati in gran parte del mondo dall'uso dei pesticidi e dal comportamento umano. In occasione della Giornata Mondiale delle Api, un articolo che offre l'opportunità di riflettere sull'importanza della natura e sulla necessità di modificare il nostro rapporto con essa.

Cosa succederebbe se questi animali scomparissero dagli ecosistemi? Le conseguenze per l'ambiente e per l'uomo sarebbero devastanti! Dagli anni '90 del secolo passato, molti apicoltori hanno sperimentato e denunciato un'anomala diminuzione delle colonie di api: oggi in Cina sono quasi completamente sparite e il loro numero sta drasticamente calando anche in America e in Europa. E se le api scomparissero dalla faccia della Terra? “Si stima che più di centomila varietà di piante scomparirebbero se le api non le visitassero”, ammoniva il premio nobel per la Letteratura nel 1911 Maurice Maeterlinck nel suo “La vita delle api” del 1901!

Da uno studio recente del Center for Biological Diversity of USA, l'impollinazione animale, la stragrande maggioranza della quale è ad opera delle api, permette il successo della riproduzione di circa il 90% delle piante da fiore selvatiche e il 75% delle colture alimentari destinate al consumo umano. Non solo il cibo è legato all'opera incessante di questi insetti ma anche la produzione indiretta di medicinali, fibre tessili, persino materiali da costruzione.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema così importante, l'ONU ha istituito la “Giornata mondiale delle api”, che cade il 20 maggio. Una data non casuale: innanzitutto, maggio è un mese centrale per l'impollinazione, mentre il giorno è quello in cui nacque Anton Janša, un noto apicoltore sloveno, che nel XVII secolo scoprì e promosse nel suo paese delle tecniche innovative di apicoltura. La Slovenia, infatti è stato uno dei primi paesi a vietare l'uso di pesticidi già nel 2011, proprio per evitare lo spopolamento delle api. I pesticidi non sono comunque l'unica causa della spari-





zione di questi laboriosi insetti: giocano un ruolo fondamentale anche il cambiamento climatico, l'inquinamento, la riduzione del loro habitat, l'intensificazione agricola, l'urbanizzazione ad opera dell'uomo e la diffusione di diversi parassiti, come il *Varroa destructor*, acaro che indebolisce le api in maniera irreversibile.

Cosa fare? Intanto non bisogna pensare che anche noi, nel nostro piccolo, non possiamo contribuire alla salvaguardia delle api. Possiamo sostenere delle ONG o le associazioni che si battono per le api e gli altri insetti impollinatori, oppure adoperare qualche accortezza, piccole cose che fanno bene a noi e a loro, come coltivare nel proprio balcone una piantina di lavanda, timo, coriandolo, borragine o rosmarino, che sono anche molto utili in cucina oppure la calendula, dai fiori arancioni, il tagete e il girasole, tutte piante con le quali le api possono trovare sostegno.

Poi quando il vostro angolo verde attirerà questi esserini gialli, potrete ripensare alla Felicità di cui Trilussa parlava nella sua poesia: "C'è un'ape che se posa su un bottone de rosa: lo succhia e se ne va. Tutto sommato, la felicità è una piccola cosa". ■

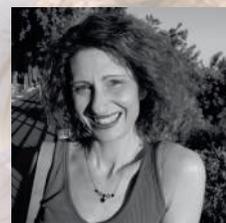
Chiara Morelli

© Riproduzione riservata



**Opera vincitrice del
Premio "Marta Redolfi" 2022 - Narrativa**

Non so cosa sia Diario di una rinascita di Elvira Nistoro



Una bambina se ne sta sola nella sua cameretta circondata da pensieri che le fanno paura. Lei vorrebbe volare lontano ma sa che non può. È così piccola. E allora sogna, sogna e sogna ancora. La bambina è diventata una donna, e quei pensieri sono ancora là a rincorrerla ma lei fugge.

A volte la raggiungono, a volte riesce a seminarli. Infine, un incontro che cambierà tutto.

È una storia, questa, che ci parla della rinascita di una donna. Una storia piena di verità. Le verità che ognuno di noi custodisce gelosamente e che, con questo libro, l'autrice decide coraggiosamente di condividere con i lettori e le lettrici, nella volontà fortissima che ognuno di noi sia libero e capace di vivere una vita che sia quella che meritiamo.

Un'opera che vive tutta di sentimenti, scritta con uno stile fresco e diretto che ci parla guardandoci negli occhi.

Una lettura che rapisce e ci conduce nel meraviglioso mondo che siamo noi.

Disponibile su

WWW.QUIAEDIZIONI.IT

e presso

Scritti & Manoscritti

Ladispoli

Mondadori Store

Taranto



MONDADORI
STORE

GIRO, GIRO TONDO

LA FILASTROCCA CHE RACCONTA LA PESTE

Le filastrocche, le favole, si prestano a livelli di lettura diversi. Dalla trama al messaggio etico, dalla satira alla mitizzazione di fatti storici. Ognuno di noi vi legge ciò che può e ciò che sente necessario. Il celeberrimo "Giro, giro tondo" ci racconta il ruolo dell'arte e della creatività nell'educare i bambini.

"Giro giro tondo, casca il mondo, casca la terra, tutti giù per terra!" Avete letto cantando vero?

La filastrocca "Giro giro tondo" conosciuta anche come "Ring a Ring o' Roses" in inglese, è una popolare filastrocca cantata dai bambini in tutto il mondo e rievoca in noi ricordi dolci e spensierati, ma la sua origine non è del tutto chiara ed ha anche risvolti un po' tristi.

Alcuni studiosi hanno suggerito che la filastrocca risalga al periodo medievale, mentre altri credono che sia stata creata più recentemente, durante l'epoca moderna.

Ci sono anche diverse teorie sulla connessione tra la filastrocca e la peste, un'epidemia che ha colpito l'Europa in diversi momenti della storia. Alcuni sostengono che la filastrocca sia stata creata durante la peste nera del XIV secolo, come un modo per insegnare ai bambini come proteggersi dalla malattia. Secondo questa teoria, il "giro tondo" rappresenterebbe il movimento delle danze di ringraziamento che i sopravvissuti alla peste ballavano per celebrare la loro guarigione, mentre "tutti giù per terra" simboleggerebbe la caduta delle vittime della malattia.

In quel periodo, si dice che i bambini avessero l'abitudine di giocare a "gira gira", un gioco che consisteva nel ruotare intorno a un albero o a un palo, cercando di evitare di essere toccati da un compagno di gioco.

La filastrocca "Giro giro tondo" potrebbe essere stata creata come una versione modificata di questo gioco, con l'aggiunta di riferimenti alla peste per sensibilizzare i bambini sull'importanza di lavarsi le mani e mantenere le distanze.

Altri studiosi hanno ipotizzato invece la sua creazione durante l'epidemia di peste del XVII secolo, che colpì la città di Londra.



GIRO GIRO TONDO



La versione più comune del testo inglese del Giro Giro Tondo recita:

*Ring-a-ring o' roses,
A pocket full of posies,
A-tishoo! A-tishoo!
We all fall down.*

(Anello di rose, Una tasca piena di fiori, Eccì! Eccì! Tutti cadiamo a terra.)

La filastrocca è accompagnata da un gioco in cui i bambini si tengono per mano e camminano in cerchio, cantando la canzone. Quando arriva l'ultima parola, "down", i bambini si lasciano andare e cadono a terra. Poi si alzano e ricominciano da capo.

Ci sono state molte speculazioni sul significato della filastrocca. Alcuni sostengono che le "rose" rappresentino le piaghe del morbo, mentre le "posies" (mazzi di fiori) sarebbero state usate per mascherare l'odore delle malattie. La parola "atishoo" (starnuto) sarebbe stata aggiunta in riferimento ai sintomi dell'influenza.

In ogni caso, non c'è alcuna prova certa della connessione tra la filastrocca e la peste, e molte delle teorie sono basate su ipotesi e supposizioni. In conclusione, è una filastrocca molto interessante, con una storia affascinante che ci permette di capire come la cultura popolare abbia elaborato la paura e la sofferenza causate da una delle malattie più devastanti della storia dell'umanità.

Ed anche se la sua origine esatta rimane un mistero, "Giro giro tondo" rimane ad oggi una filastrocca popolare in tutto il mondo, tradotta in molte lingue diverse e il gioco è stato adattato a diverse culture e amata dai bambini di tutte le età per la sua semplicità e il suo ritmo incalzante. ■

Elvira Nistoro

© Riproduzione riservata



Pieter Bruegel il Vecchio, *Trionfo della morte* (1562 circa),
Museo del Prado di Madrid

ANGELA LANSBURY

LA SUA VITA LONTANO DAI RIFLETTORI

Tutti conosciamo l'amabile sorriso di Angela Lansbury, attrice brillante e premiata cantante. Dietro i suoi personaggi, si cela tuttavia una donna profonda e determinata che seppe affrontare le sfide della vita e, con le proprie forze seppe combattere e salvare la sua famiglia.

Angela Lansbury rimane nella memoria collettiva indissolubilmente legata al suo ruolo nella serie *Murder, She Wrote* (La Signora in Giallo), prodotta per un totale di 12 stagioni e 263 episodi, tra gli anni 1984 e 1996. J.B. Fletcher, l'insegnante di letteratura in pensione che diventa una scrittrice di gialli di successo e risolve misteriosi delitti, usando la logica e l'intuito. Certo la carriera della Lansbury non si limita a questo. Divisa tra Broadway e Hollywood, ha dato prova, in oltre 70 anni di carriera, di doti attoriali e canore eccellenti. Basti ricordare i suoi ruoli in film come *National Velvet* (1944) insieme a Elizabeth Taylor, *The Picture of Dorian Gray* (1945) che le valse un *Golden Globe*, *The Manchurian Candidate* (1962), *Bedknobs and Broomsticks* (Pomi d'ottone e manici di scopa, 1971), *Assassinio sul Nilo* (1978) per arrivare fino a *Beauty and the Beast* (1991) per il quale oltre a prestare la voce a Mrs. Potts, la teiera, cantò la colonna sonora.

Lontano dai riflettori, Angela Lansbury è stata una donna coraggiosa che ha affrontato le sfide della vita privata con determinazione e sacrificio. Nata a Londra nel 1925 da Edgard Lansbury, commerciante e politico inglese, e dall'attrice irlandese Morna Macgill, rimase orfana di padre all'età di 9 anni. Nel 1940, a seguito dei bombardamenti di Londra (The Blitz), si trasferì, insieme alla madre e ai due fratelli, negli Stati Uniti. Nel 1945, all'età di 19 anni, sposò l'attore Richard Cromwell (all'epoca, 35 anni). Il matrimonio durò 9 mesi. Cinque anni più tardi sposò il produttore Peter Shaw (nella foto a destra con la Lansbury il

giorno delle nozze) dal quale ebbe due figli, Anthony e Deirdre, ai quali si aggiunge David, il figlio che Peter aveva avuto da un precedente matrimonio e che Angely considerò sempre come suo.

Naturalizzata americana nel 1951, la Lansbury si è sempre considerata anglo-irlandese, dichiarando in un'intervista di essere grata al suo lato irlandese per il senso dell'ironia e a quello inglese per la riservatezza. Donna di spirito, non ha mai amato la vita mondana di Hollywood, preferendo a questa serate passate a casa in compagnia di amici. Sta di fatto che il suo grande successo le impedì, come dichiarato da lei stessa, di occuparsi della famiglia come avrebbe voluto. In questo contesto, i figli adolescenti entrarono in giri poco raccomandabili fatti di droga e violenza. Entrambi divennero tossicodipendenti. La figlia Deirdre entrò a far parte della *Manson Family*, un gruppo organizzato in forma di comune fondato dal criminale americano Charles Manson a San Francisco nel 1967. Manson è ricordato come l'ideatore di alcuni dei crimini più ma-





da lei definita il "Santuario". Vi si trasferisce con la famiglia nel 1970. Qui, in un ambiente rurale, lontano dalle influenze della vita mondana, da Charles Manson, dalle droghe, riesce a far disintossicare i figli e a rimmetterli sulla buona strada. Sulla vicenda, la stessa Lansbury dichiarò: *“Non ho dubbi. Avremmo perso uno o entrambi i nostri figli se non li avessimo portati in un ambiente completamente diverso, la semplicità della vita irlandese.”*

Il figlio Anthony divenne successivamente un regista. Direbbe la madre in numerosi episodi della serie *La Signora in Giallo*. La figlia Deindre, ha sposato un italiano e insieme gestiscono un ristorante a Los Angeles.

L'attrice ha affermato in tarda età: *“Sono ancora qui, e vado avanti, sapete, come le maree.”*

Come le maree, le nostre vite si dispiegano tra attimi di espansione e momenti di contrazione. L'invito che ci fa la Lansbury sembra essere quello di seguire il flusso delle nostre vite e di accettare i momenti di luce e di buio, pronti con determinazione ad afferrare quello che le nostre giornate ci offrono. ■

Moreno Stracci

© Riproduzione riservata

cabri della storia d'America, tra i quali l'Eccidio di Cielo Drive (1969). Obiettivo di Manson era Terry Melcher (figlio di Doris Day) che aveva rifiutato di scritturare lo stesso Manson come musicista per la Columbia. Il criminale non sapeva, tuttavia, che la casa era stata ceduta nel frattempo al regista Roman Polański. Nell'eccidio perse la vita, tra gli altri, la stessa moglie del regista, l'attrice americana Sharon Tate, all'epoca al nono mese di gravidanza.

Angela Lansbury, resasi conto delle orrende situazioni in cui i figli si erano cacciati, conscia della grande influenza e dell'orrendo carisma di Manson, decise insieme al marito di mettere da parte la carriera e di abbandonare gli Stati Uniti. Sono anni tremendi, questi, segnati da dolorosi eventi: il marito subisce un delicato intervento chirurgico, il figlio Anthony entra in coma per overdose, la casa di famiglia a Malibu viene distrutta in un incendio. Acquista *Knockmourne Glebe*, una casa nella contea di Cork, in Irlanda,



ACCADDEVA IN QUESTO MESE

- Il 17 maggio si festeggia la Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Alla luce della situazione attuale in molti paesi, compresa l'Italia, ci sembra che la strada da percorrere sia ancora lunga e faticosa.
- Il 13 maggio del 1909 si correva il primo Giro d'Italia. La prima tappa in assoluto fu vinta dal romano Dario Beni sulla Milano-Roma.
- Il 27 maggio del 1925 il ricercatore Richard Drew inventava il nastro adesivo per la ditta 3M. Il nome "Scotch" deriva dalla diceria che la 3M, per risparmiare, mettesse poca colla. Per questo fu accusata di essere turchia come gli scozzesi ("Scotch", appunto"), e così ha avuto origine il nome con il quale comunemente lo chiamiamo!

L'ORIGINE DELLE PAROLE: DESIDERARE!

Dal latino: *de-*, particella intensiva" e *siderare*, derivato da *sidus* "stella".

Fissare lo sguardo verso qualcosa che ci attrae eppure è lontano da noi, come le stelle. Da qui la brama di raggiungerlo e ottenerlo.

LAVORI NELL'ORTO

Il mese di maggio è un periodo di grande attività per l'orto, con molte cose da fare per prepararsi alla stagione estiva. Ecco alcuni lavori da fare:

1. Piantare: maggio è il momento ideale per piantare molte piante dell'orto, tra cui pomodori, peperoni, melanzane, cetrioli, zucchine, fagioli, piselli, mais, insalate, cipolle e aglio.
2. Concimare: è importante fornire ai tuoi ortaggi una buona fonte di nutrimento per garantire una crescita sana e forte. Sono consigliati concimi naturali come il compost o il letame.
3. Irrigare: irriga regolarmente le colture e ricorda di farlo preferibilmente durante le prime ore del mattino o in tarda serata.
4. Controllare le infestazioni e le erbacce: con l'aumentare della temperatura, aumentano gli insetti dannosi e il rischio di malattie per le piante. Fai attenzione ai segni di danni alle foglie o ai frutti. Elimina le erbacce che rischiano di rubare il nutrimento e l'acqua alle tue colture.
5. Potare: se hai piante da frutto o alberi, maggio è un buon momento per la potatura. Questo favorirà una buona crescita e un'abbondante produzione.

IL PROVERBIO

*Quando piove per San Filippo,
il povero non ha bisogno del ricco.*

LA FASI LUNARI



LUNA PIENA
5 MAGGIO



ULTIMO QUARTO
12 MAGGIO



LUNA NUOVA
19 MAGGIO



PRIMO QUARTO
27 MAGGIO



Le informazioni qui contenute hanno esclusivamente scopo informativo e non sostituiscono in nessun modo il parere del medico.

LA ROSA

Il genere *Rosa* comprende oltre 250 specie, di cui circa 30 sono spontanee della penisola italiana.

In cucina ed erboristeria si usano sia i petali che i cinorridi, falsi frutti ricchissimi di vitamina C (fino a 2900 mg in 100 gr di polpa). Le altre vitamine presenti quelle A, B1, B2, E, PP, K. Contiene inoltre pectine, flavonoidi, tannini, acido malico (che troviamo anche nella buccia della mela). La pianta è molto utile in caso di avitaminosi e affaticamento generale dell'organismo. Dobbiamo tenere in considerazione che molte vitamine sono termolabili (A, C, alcune del gruppo B, E), ossia a contatto con il calore si degradano e perdono (o riducono enormemente) il loro effetto benefico. Se vogliamo dunque beneficiare dell'alto contenuto di vitamine, come la vitamina C che è idrosolubile, è bene procedere con una macerazione a freddo. Si immergono in acqua a temperatura ambiente i cinorridi per un minimo di 5 ore, in un contenitore di vetro ben chiuso.

Con le diverse varietà di rosa (tra le quali meritano di essere menzionate la *Rosa gallica officinalis* L., e la *Rosa rubiginosa* L.), si ottengono diversi prodotti salutistici, cosmetici e alimentari. Con i petali freschissimi, si ottiene per tradizione il "miele rosato", impiegato per calmare i fastidi della dentizione nei lattanti. Con i semi di diverse specie di rose selvatiche è invece prodotto l'olio di rosa mosqueta (muscchiata), ricco in acidi alfa-linoleico, linoleico e oleico, impiegato per gli inestetismi della pelle come smagliature, cicatrici, macchie e scottature solari. Da non dimenticare l'acqua di rose di Damasco (*Rosa x damascena*) usata come tonico per le pelli sensibili, della quale la qualità più pregiata è senza dubbi bulgara. In cucina, la rosa, oltre alla produzione di sciroppi e confetture, si presta anche a preparazioni salate. (M.S.)



HARISSA AI PETALI DI ROSA

DIFFICOLTÀ **DOSI** **TEMPO**
 ★★★ 4 40 min.

INGREDIENTI

200 gr. di peperoncini piccanti, mezzo peperone rosso, petali di due rose rosse, 2 cucchiaini di aceto, 100 gr. di olio E.V.O., semi di cumino a piacere, sale q.b.



PROCEDIMENTO

Munitevi di guanti. Lavate i peperoncini ed eliminate il picciolo. Tagliateli a metà ed eliminate semi e cuticole. Disponeteli su una teglia e infornate a 200° per circa dieci minuti. Nel frattempo mondate il peperone e i petali di rosa. Lasciate raffreddare i peperoncini poi passateli al mixer insieme al peperone tagliato a pezzetti, i petali di rosa e l'aceto. Disponete il composto in una pentola, aggiungete il sale, lo zucchero e il cumino, e fate cuocere per qualche minuto. Aggiungete l'olio e lasciate scaldare per altri dieci minuti. Potete servire l'harissa appena raffreddata oppure potete inasarla avendo cura di coprirla con un filo d'olio e conservare in frigorifero. Usatela per accompagnare le vostre pietanze e per insaporire i vostri sughi, o, se andate di fretta, per condire un piatto di pasta o di riso.

INSALATA RICCA CON PETALI DI ROSA

DIFFICOLTÀ **DOSI** **TEMPO**
 ★★★ 4 20 min.

INGREDIENTI

3 arance, 50 gr. di petali di rosa, 200 gr. di rucola, 50 gr. di noci, 8 asparagi verdi, 200 gr. di formaggio feta (o seitan scottato), 100 ml. di yogurt bianco liquido (vaccino o di soia), 3 cucchiaini di olio E.V.O., aceto balsamico, sale q.b., semi di finocchio.

PROCEDIMENTO

Pelate le arance a vivo. Lavate delicatamente i petali di rosa senza sgualcirli. Mondate gli asparagi e rosolateli per qualche minuti con un filo d'olio, assicurandovi che rimangano croccanti. Nel frattempo preparate il condimento: in una terrina, mescolate lo yogurt con l'olio, l'aceto balsamico, il sale e i semi di finocchio pestati. Tagliate gli asparagi a pezzi non troppo piccoli avendo cura di lasciare le punte lunghe almeno 5 cm. Unite i petali di rosa alla rucola. Prendete quattro piatti piani, disponete gli spicchi di arancia e gli asparagi in cerchio (lasciando le punte da parte), adagiate al centro la rucola e i petali di rosa, cospargete con le noci e i cubetti di feta o seitan e adagiate sulla rucola le punte degli asparagi. Terminate irrorando il tutto con il condimento a base di yogurt. Accompagnate con del pane tostato preferibilmente scuro.



**HAI UN RISTORANTE, UN BAR
 O UN NEGOZIO DI GENERI ALIMENTARI?**

PUBBLICIZZA QUI LA TUA ATTIVITÀ

www.quiamagazine.it - commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

LA ROSA

Descrizione

La rosa fa parte della famiglia delle *Rosaceae*, una delle più grandi famiglie di piante fiorite, che include anche mele, pere, fragole e lamponi. Ci sono oltre 100 specie di rosa, con un'ampia varietà di colori e profumi.

La storia della rosa risale a migliaia di anni fa e si è diffusa in tutto il mondo. Si crede che le prime rose coltivate siano state coltivate in Cina circa 5.000 anni fa. In seguito, le rose si diffusero in Medio Oriente, in Europa e infine in tutto il mondo.



Coltivazione

La coltivazione della rosa richiede un terreno ben drenato, ricco di nutrienti e una buona esposizione al sole: evitate di posizionarle sotto le tende da sole perché marciranno. È possibile piantare le rose in primavera o in autunno a seconda del tipo di arbusto e del tipo di radice (se nuda o in vaso). Ci sono diverse varietà di rose, ognuna con le proprie esigenze di coltivazione ma in generale, questi arbusti necessitano di un'irrigazione regolare, ma moderata e hanno bisogno di essere potate regolarmente per promuovere la crescita di nuovi rami e una fioritura sana. La sfoltitura va effettuata d'estate mentre quella di mantenimento viene realizzata in genere a fine inverno o all'inizio della primavera.

Curiosità

La rosa è stata sempre un fiore molto popolare, in ogni epoca storica: nella mitologia greca, la rosa era associata alla dea dell'amore, Afrodite, e nella mitologia romana, era associata alla dea Venere. Nel cristianesimo, la rosa è spesso associata alla Vergine Maria, al quale il mese di maggio è dedicato, e ai santi. Inoltre, la rosa è stata un simbolo importante durante il Medioevo e il Rinascimento, perché rappresentava l'amore, la bellezza, la purezza e la passione.



**TI OCCUPI DI GIARDINAGGIO? SEI UN FIORAIO,
UN FIORISTA O UN FLORICOLTORE?**

PUBBLICIZZA QUI LA TUA ATTIVITÀ

www.quiamagazine.it - commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190



MAGGIO DI PASSEGGIATE MA ANCHE DI SICUREZZA PER I NOSTRI AMICI CANI

La primavera è un periodo incredibile per fare lunghe passeggiate e escursioni con il nostro cucciolone, ma per evitare spiacevoli imprevisti, ecco alcuni consigli pratici!

Con l'arrivo del mese di maggio, le temperature iniziano a salire e diventa di fondamentale importanza proteggere i nostri amici animali dal caldo. Piccoli accorgimenti possono evitare problemi più importanti in futuro. Intanto è meglio non farli uscire durante le ore più calde e assicurarli sempre acqua fresca a disposizione anche nelle brevi passeggiate. Evitate le tolettature troppo corte perché la pelle potrebbe scottarsi sia al sole che a contatto con le pavimentazioni esterne calde come marciapiedi, balconi, strade. Se avete un giardino questo è il momento per disinfettare bene la cuccia ed eventuali coperte, cuscini o la moquette interne al giaciglio e se troppo esposta al sole, spostatela sotto un riparo ombreggiato. Stessa cosa per la ciotola dell'acqua.

Con la primavera, aumenta anche la presenza delle fastidiose zanzare. Per proteggere il cane dalle punture di zanzara, si possono utilizzare repellenti naturali come l'olio di neem o la citronella. Anche le zecche sono un flagello in questo periodo, quindi non aspettate l'infestazione e pri-

ma di fare delle escursioni in zone frequentate da fauna selvatica, consultatevi preventivamente con il vostro veterinario di fiducia che vi consiglierà un collare o una fiala antiparassitaria o altri trattamenti specifici idonei. Se avete un gatto che convive con il vostro cane, ricordatevi di fare attenzione quando erodate la pipetta antiparassitaria a non far venire a contatto i due animali se non dopo il tempo previsto per l'assorbimento cutaneo del prodotto. Questo per evitare che il gatto strusciandosi al cane possa venire in contatto con il liquido della fiala e subire uno shock da intossicazione e avvelenamento a causa dell'insetticida presente nella pipetta.

Maggio è anche il periodo in cui i pollini sono più presenti nell'aria e a patirne le conseguenze non siamo solo noi ma anche i nostri amici pet: se il cane soffre di allergie, è importante fare attenzione e consultare un veterinario per eventuali trattamenti preventivi.

Ricordate che ogni cane è unico e ha bisogni specifici. È importante conoscere il proprio animale e consultare sempre un veterinario per eventuali consigli su come prendersene cura al meglio. ■

TI OCCUPI DI ANIMALI?

PUBBLICIZZA QUI LA TUA ATTIVITÀ

www.quiamagazine.it - commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

Oroscopo di P' Astra™



Segno del mese: TORO



Inutile girarci intorno: non siete particolarmente bravi a far capire come la pensate a chi vi vuole bene. Potreste per questo rischiare di perdere qualcuno di molto importante.



ARIETE

Grande momento per la vostra carriera: so che non avete paura a dir la vostra, fate vedere agli altri quanto valete!



Segno del mese TORO

GEMELLI

State prendendo un po' di tempo per voi, e fate bene, ma siete davvero sicuri di non tralasciare nulla di importante?



CANCRO

È vero, avete subito una sconfitta, ma avete già dimenticato di tutte le vittorie che avete accumulato fino ad ora?



LEONE

Perché ancora ci pensate? Se è ciò che davvero volete e che vi fa stare bene, forse dovrete ascoltare il vostro cuore.



VERGINE

Cercate una persona che vi accompagni nel cammino, ma come potete donarvi a qualcuno se non siete sinceri con voi stessi?



BILANCIA

Non abbassate la guardia: potrebbe esserci qualcuno a voi vicino che si spaccia per vostro amico ma non lo è davvero.



SCORPIONE

Prima di sparare sentenze, sedetevi comodamente e pensate a che ruolo avete in questa storia... siete stati migliori di loro?



SAGITTARIO

Avete incontrato qualcuno che potrebbe aver cambiato il vostro modo di vedere le cose. Sicuri sia soltanto un caso?



CAPRICORNO

Non prendetela per ogni piccola cosa... imparate a lasciar andare e non innalzare litigi se non è davvero necessario.



ACQUARIO

La vita è fatta di esperienze, perciò prendetele così, e non pensate solo alle cose negative... c'è un senso a tutto.



PESCI

Se vi sentite un po' smarriti, non buttatevi giù: questo mese vi aiuterà a capire davvero che ruolo avete in tutto ciò.



L'AMORE INCONDIZIONATO DI VENERE

Venere è il pianeta associato al segno zodiacale del Toro. È il pianeta dell'amore, della bellezza, dell'arte e del piacere sensuale, del romanticismo e della creatività, tutti aspetti che sono in linea con la natura estetica e affascinante del Toro e sono elementi essenziali per l'equilibrio e la felicità nella vita di ogni individuo. In astrologia esoterica, Venere rappresenta l'energia dell'amore universale, dell'armonia, della bellezza e della creatività. In questo contesto, si può associare Venere al chakra del cuore, che governa l'amore incondizionato, la compassione e l'equilibrio interiore. Venere aiuta l'individuo a raggiungere la propria realizzazione e il proprio sviluppo spirituale.

La vostra P'Astra



IL CIELO DI MAGGIO

Maggio si apre con la Luna dei Fiori, chiamata così dai Nativi Americani perché dava il via alla primavera, visibile dalla sera del 5. Questa Luna, sperando in una buona visibilità notturna, potrà essere facilmente osservata e sarà arricchita dal fenomeno, visibile a occhio nudo, dell'eclissi penombrale (che inizierà alle 17,14 fino alle 21,31 al suo massimo alle 19,24) e dallo spettacolare passaggio delle meteore delle Eta Aquaridi, pronte a sfrecciare nella volta celeste. Il fenomeno dell'eclissi penombrale si verifica quanto la penombra del nostro pianeta cade sulla superficie lunare. Venere sarà splendente nel cielo per tutto il mese e il 23 maggio sarà nella falce della Luna crescente.



Il mondo di KanshaTM

IO SONO IL SASSO E IL RUSCELLO

C'era una volta un uomo che si sentiva pervaso da uno strano senso di insofferenza e di insoddisfazione. Sentiva dentro di sé che la vita era ingiusta con lui. Sempre di corsa, aveva mille cose da fare e mai tempo per se stesso. Viveva le sue giornate rincorrendo il tempo, con un peso sul petto che non lo abbandonava mai. Si sentiva sopraffatto dalla vita, dagli eventi. Un giorno, preso dalla disperazione, si recò presso un saggio che viveva in un bosco non lontano da casa. Parlò a lungo dei suoi tormenti e disse: “Mi sento come quando ero piccolo. Mia madre mi portava al parco e io volevo solo divertirmi sull'altalena ma c'erano così tanti altri bambini e il mio turno non arrivava mai”.

“Perché non chiedevi di salire sull'altalena?” disse il saggio.

“Ero solo un bambino. Perché, allora, oggi che sei un uomo non chiedi quello di cui hai bisogno?”

“La vita non è così semplice! Sono sempre gli altri a chiedere qualcosa! E poi non è che basta chiedere per avere ciò che si vuole!”

“Su questo devo darti ragione: non basta o, meglio, non serve.”

Detto ciò, il saggio lo invitò a prendersi una pausa e ad accompagnarlo in un breve viaggio. Camminarono per il bosco, poi si sedettero su una roccia vicino a un corso d'acqua. Il saggio raccolse un sasso liscio dal fondo del ruscello e lo porse all'uomo, dicendo: “Osserva questo sasso e concentrati su di esso. Immagina che sia tutto ciò che esiste al mondo”.



L'uomo pensò "Eccoci qua con i soliti esercizi spirituali. Ma a che serve?" Di malavoglia iniziò ad osservare il sasso e più il tempo passava, più lui notava ogni piccolo dettaglio: la forma, il colore, la consistenza. Si concentrò completamente sul sasso, dimenticando tutto il resto. Il suo respiro si fece leggero e l'oppressione scomparve.

Dopo qualche minuto, il saggio chiese all'uomo di guardare intorno a lui. Allora l'uomo si accorse che il bosco era pieno di suoni, colori, luci e profumi. Si rese conto che, concentrando la sua attenzione sul sasso, aveva dimenticato tutto il resto, tutte quelle brutte sensazioni. Aveva però anche dimenticato la bellezza del mondo; preso dalle sue preoccupazioni aveva scordato quanto il mondo avesse da offrire. Ma c'era di più: improvvisamente si rese conto che non era la vita a sopraffarlo, non erano gli impegni a rubargli tempo, non erano gli altri a distrarlo dai suoi bisogni. Era lui stesso che, seppur all'apparenza infelice di correre da una parte all'altra, si era costruito una vita così, per paura di stare solo con se stesso, di doversi dire la verità, di essere il fautore delle sue giornate.

Il saggio disse all'uomo: "Quando ti senti sopraffatto, fermati e concentrati su qualcosa di piccolo e all'apparenza insignificante come un sasso. Ripristina la giusta prospettiva. Comprendi che a volte è più facile sentirsi vittime degli eventi che loro creatori. La vittima può sempre incolpare qualcun altro per i suoi insuccessi. Chi crea la propria vita si assume invece la responsabilità dei propri errori. Allo stesso momento però gioisce dei propri successi. Bada bene, non parlo dei successi mondani ma del guardare la propria immagine riflessa in un stagno ed essere felici di se stessi. Ricorda, tu sei il sasso e il ruscello. Come il ruscello, scorri libero e fresco! Come il sasso sii stabile e incorruttibile! Come il sasso modifica il corso del ruscello così il ruscello modella la struttura del sasso."

L'uomo ora sapeva cosa fare. Salutò il saggio e tornò a casa sentendosi tranquillo e sereno. Si guardò allo specchio e disse tra sé e sé: "La mia vita non è ciò che mi capita, la vita è ciò che io sono, ed io sono il sasso e il ruscello".

E tu cosa vuoi essere?

*Amate e siate felici,
Il vostro Kansha*

L'IMPERATRICE: LA CONSAPEVOLEZZA UNIVERSALE

Osservando il terzo arcano maggiore nei tarocchi, possiamo vedere una venere seduta su un massiccio trono: è l'imperatrice, figura che porta chiarezza nelle conoscenze della papessa (la carta precedente) e le riordina per arrivare alla consapevolezza universale. Così si colma di una potente energia creatrice, energia che non ha ancora utilizzato per un fine materiale, ma che la rende ricca di ambizione ed aperta ad ogni eventualità, divenendo così simbolo anche di ricchezza e armonia.

Alle sue spalle spuntano due ali, che le rendono possibile diffondere le sue conoscenze e aiutare il prossimo, e allo stesso tempo permettono il suo elevarsi dallo stesso mondo materiale, a cui appartiene, verso una consapevolezza più ampia. Nella sua corona sono incastonate dodici stelle (o gemme) che, oltre a rappresentare i segni zodiacali, simboleggiano, come questi ultimi, l'intero ciclo dell'esperienze che possiamo fare come umani. Nelle mani tiene uno scettro, che rappresenta l'autorità, e uno scudo, simbolo di protezione.

Questa carta ci invita certo ad apprendere come funziona il mondo che ci circonda, ma anche a non fermarci: una ampia conoscenza della materia è vuota se si trattano come sconosciuti il proprio spirito e la propria anima.



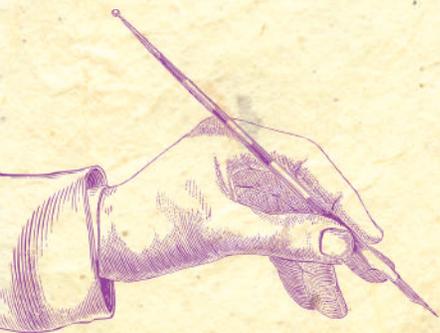
INGUZ: LA RUNA CHE CONDUCE A NUOVI INIZI



Un noto proverbio dice “Il momento migliore per piantare un albero è venti anni fa. Il secondo momento migliore è adesso”, emblema del fatto che non sia mai troppo tardi per cambiare, per rinnovarsi. Così Inguz, la runa legata a questo mese, ci chiede, come l'imperatrice, di essere pronti ad un nuovo inizio, invitandoci ad intraprenderlo senza paura. Il cambiamento è insito nel nostro stesso DNA, ma certamente non si può pretendere che avvenga in un giorno. Proprio la necessità di questo iniziale periodo di gestazione rende questa runa una potente alleata. La nostra mente è come un bosco: tutto parte dal pensiero, ed esso è il germoglio da cui provengono gli alberi più possenti, che con la loro altezza possono arrivare fino ai piani superiori.

E se si pensa che l'occasione giusta per cambiare non si sia presentata, perché non la creiamo noi? Abbiamo sempre la possibilità di scegliere, e di farlo per il meglio. Ogni singola scelta conta. È proprio ciò che ci chiede questa runa: “quale contributo puoi dare alla società a cui appartieni?”.

Nota: le informazioni qui contenute hanno esclusivamente scopo informativo e non sostituiscono in nessun modo il parere del medico.



DONNA IMMA

Novella di Luigi Pirandello tratta dalla raccolta

"Un cavallo nella luna" (1918)

Prima parte

Quando donna Mimma col suo bel fazzoletto di seta celeste annodato largo sotto il mento passa per le vie del paesello assolate, si può credere benissimo che la sua personcina linda, ancora diritta e vivace, sebbene modestamente raccolta nel lungo scialle nero frangiato, a pizzo, non progetti alcun'ombra su l'acciottolato di queste viuzze qua, nè sul lastricato della piazza grande di là.

Si può credere benissimo, perchè agli occhi di tutti i bimbi e anche dei grandi che, vedendola passare, si sentono pur essi ridiventar bimbi a un tratto, donna Mimma reca un'aria con sè, per cui subito sopra e attorno a lei tutto diventa come finto: di carta il cielo; il sole, una sfera di porporina, come la stella del presepio. Tutto il paesello, con quel bel sole d'oro e quel bel cielo azzurro nuovo su le casette vecchie, basse, con quelle sue chiesine dai campaniletti tozzi e le viuzze e la piazza grande con la fontana in mezzo e in fondo la chiesa madre, appena ella vi passa, diventa subito tutt'intorno come un grosso giocattolo di Befana, di quelli che a pezzo a pezzo si cavano dalla scatolona ovale, che odora di colla deliziosamente, che ogni dadolino — e ce ne son tanti — è una casa con le sue finestre e la sua veranda, da mettere in fila o in giro per far la strada o la piazza, e questo dado qui più grosso è la chiesa con la croce e le campane, e quest'altro, ecco, la fontana, da metterci attorno questi alberetti qua, che han la corona di trucioli verdi verdi e un dischetto sotto, per reggersi in piedi.

Miracolo di donna Mimma? No. È il mondo in cui donna Mimma vive agli occhi dei piccoli e anche dei grandi che ridiventano subito piccoli appena la vedono passare. Piccoli, per forza, perchè nessuno può sentirsi grande davanti a donna Mimma. Nessuno.

Questo mondo ella rappresenta ai bimbi quando si mette a parlare con essi e dice loro come a uno a uno ella sia andata a comperarli lontano lontano.

— Dove?

Eh, dove! Lontano, lontano....

— A Palermo?

A Palermo, sì, con una bella lettiga bianca, d'avorio, portata da due belli cavalli bianchi, senza sonagli, per vie e vie lunghe, di notte....

— Senza sonagli perchè?

— Per non far rumore....

— E al bujo?

Sì; ma c'è pure la luna, di notte, le stelle.... Ma anche al bujo, sicuro! Viene la notte, quando si cammina e cammina a giornate, per tanta via.... E poi sempre di notte s'arriva, al ritorno, con quella lettiga là: zitti zitti, che nessuno veda, che nessuno senta....

— E perchè?

SEI UN LIBRAIO O UNO SCRITTORE?

PUBBLICIZZA I TUOI LIBRI QUI!

CONTATTACI

www.quiamagazine.it

commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

Ma perchè, se no, guaj! Il bambinello comperato da poco non può vedere nessuno, non può sentire nessun rumore, chè si spaventerebbe, e neppure può vedere in principio la luce del sole. Guaj!

— Come comperato?

— Ma coi denari di papà.... Eh sì, tanti....

— Flavietta?

— Ma sì, Flavietta più di duecent'onze.... più più.... con questi riccioletti d'oro, con questa boccuccia di fragola.... Perchè papà la volle bionda così, ricciutella così e con questi occhi grandi d'amore che mi guardano, gioja mia, non mi credi? poche duecent'onze, per quest'occhi soli! vuoi che non lo sappia, se t'ho comperata io? E pure Nini, sì certo.... Tutti vi ho comperati io. Nini un pochino di più, perchè è maschietto, e i maschietti, amore mio, costano sempre un pochino di più: lavorano, poi, i maschietti e, lavorando, guadagnano assai, come papà. Ma sapete che pure papà l'ho comperato io? Io, io.... Quand'era piccolo piccolo, certo! quand'ancora non era niente! Sicuro: gliel'ho portato io, di notte, con la lettiga bianca alla sua mamma, sant'anima.... Da Palermo, sì.... Quanto, lui? Uh, migliaja d'onze, migliaja....

I bimbi la guardano allocchiti. Le guardano quel fazzoletto bello, di seta celeste, sempre nuovo, su i capelli ancora neri, lucidi, spartiti in due bande che, su le tempie, formano due treccioline che passano su gli orecchi, dai cui lobi, stirati dal peso, pendono due massicci orecchini a lagrimoni. Le guardano gli occhi un po' ovati, dalle palpebre esili, guarnite di lunghissime ciglia; la pallottolina del naso un po' venata, tra i fori larghi violacei delle nari; il mento un po' aguzzo, su cui s'arricciano metallici alcuni peluzzi.... Ma la vedono come avvolta in un'aria di mistero, questa vecchietta pulita, che tutte le donne chiamano, e anche la loro mamma, la Comare, che quando viene a visita capita sempre che la mamma non sta bene, e pochi giorni dopo, ecco, spunta un altro fratellino o un'altra sorellina, che è stata lei ad andarli a comperare, lontano lontano, a Palermo: lei, questa qua, con la lettiga.... E che è la lettiga?... La guardano, le toccano pian piano, coi ditini curiosi, un po' esitanti, lo scialle, la veste.... ed è, sì, una vecchietta pulita, che non pare diversa dalle altre; ma come può andare poi così lontano lontano, con quella lettiga, e come l'ha lei, quest'ufficio nel mondo, di comperare i bambini e di portarli, i bambini, come la Befana i giocattoli?

Ma essi, dunque.... — che cosa? No, non sanno che pensare; ma sentono in sè, vago, un po' del mistero che è in quella vecchietta, la quale è qua con loro adesso, qua che la toccano, ma che se ne va poi così lontano a prenderli, i bambini, e dunque anche loro.... già.... a Palermo, dove? dove lei sa ed essi, piccoli, non sanno; benchè certo, là, piccoli piccoli, ci sono stati anche loro, se ella è andata a comperarli là....

Istintivamente con gli occhi le cercano le mani. Dove sono le mani? Là, sotto lo scialle.... Perchè non le mostra mai donna Mimma, le mani? Già! con le mani non li tocca mai: li bacia, parla con loro, gestisce tanto con gli occhi, con la bocca, con le guance; ma dallo scialle le mani non le cava mai per far loro una carezza.... È strano. Qualcuno, più ardito, glielo domanda:

— Perchè? Non le hai, le mani?

— Gesù! — esclama allora donna Mimma, volgendo uno sguardo d'intelligenza alla mamma, come per dire: — “È che è? diavolo, questo bambino?,,

— Eccole qua! — soggiunge poi subito, mostrando le due manine coi mezzi guanti di filo. — Come non le ho, diavoletto? Gesù, che domande....

E ride, ride, ricacciandosi le mani sotto e tirandosi con esse lo scialle su su, fin sopra il naso, per nascondere quelle risatine che, Dio liberi.... Oh Signore! le viene di farsi la croce.... Ma guarda che cose possono venire in mente a un bambino!

Pajono fatte, quelle mani, per calcare nello stampo la cera di cui sono formati i Bambini Gesù che in ogni chiesa si portano su l'altare in un canestrino imbottito di raso la notte di Natale. Sente donna Mimma la santità del suo ufficio, la religione della nascita, e agli occhi dei bimbi la copre con tutti i veli del pudore; e anche parlandone coi grandi non adopera mai una parola, che muova o diradi quei veli; e ne parla con gli occhi bassi e il meno che può. Sa che non sempre è lieto, che spesso anzi è così triste il suo ufficio d'accogliere nella vita tanti esserini che piangono appena vi traggono il primo respiro. Può essere una festa il bimbo ch'ella porta in una casa di signori; anche per il bimbo, sì; benchè non sempre neanche lì! Ma portarli — e tanti, tanti — nelle case dei poveri.... Gliene piange il cuore. Ma è lei sola a esercitare, da circa trentacinque anni, quest'ufficio nel paesello. O per dir meglio, era lei sola, fino a jeri.

Ora è venuta dal Continente una smorfiosetta di vent'anni, piemontesa; gonna corta, gialla, giacchetto verde; come un maschietto, le mani in tasca: sorella ancora nubile d'un impiegato di dogana. Diplomata dalla R. Università di Torino. Roba da farsi la croce a due mani, Signore Iddio, una ragazza ancora senza mondo, mettersi a una simile professione! E bisogna vedere con quale sfacciaggine: per miracolo non se la porta scritta in fronte! Una ragazza.... una ragazza, che di queste cose.... Dio, che vergogna! E dove siamo?

Donna Mimma non se ne sa dar pace. Volta la faccia, si ripara gli occhi con la mano appena la vede passare sculettando per la piazza, a testa alta, la gonna corta, le mani in tasca, la piuma bianca ritta al vento sul cappellino di velluto. E che strepito fanno quei tacchetti insolenti sul lastricato della piazza: — Passo io! passo io!

Ma quella non è donna: una diavola è! Non può essere creatura di Dio, quella! Come? che tabella? Ah sì? ha fatto appendere la tabella col nome e la professione sul portoncino di casa? E si chiama? Elvira.... come? Signorina Elvira Mosti? Ci sta scritto signorina? E che vuol dire diplomata? Ah, la patente. La vergogna patentata. Dio, Dio, si può credere una cosa simile? E chi la chiamerà quella sfacciata? Ma che esperienza poi, che esperienza può aver lei, se ancora.... in nome del Padre, del Figliuolo e dello

Spirito Santo.... S'hanno da vedere di queste cose ai giorni nostri? in un paesello come il nostro? Vih... vih... vih....

E donna Mimma scuote in aria le manine coi mezzi guanti di filo come se si vedesse lingueggiar davanti le fiamme dell'inferno.

— Nossignora, grazie, che caffè, signora mia! acqua, un sorso d'acqua, mi faccia portare; sono tutta sconcertata! — dice nelle case delle clienti, da cui di tanto in tanto si reca a visita, o a fare, com'ella dice, “un'affacciata,,, per sapere.... no? niente? Lasciamo fare a Dio, signora mia, ringraziato sia sempre in cielo e in terra!

Se n'è fatta quasi una fissazione; non perchè tema per sè, che le signore le abbiano a fare un torto per quella lì; figurarsi se può temere una tal cosa conoscendo che signore sono, col timore di Dio, con l'educazione del paese e il rispetto delle cose sante! Neanche per sogno....

— Ma dico, dico, oh Vergine Maria, per la cosa in sè.... questo scandalo.... una ragazzaccia.... mi pare il mondo tutto sottosopra.... Per i bambini, dico, per le creaturine innocenti; ma ci pensa, signora mia? Dicono che parla come un carabiniere.... che tutte le parolacce le dice belle, così.... chiare, come se fosse una cosa naturale.... una ragazza! Io non so.... io non so, c'impazzisco, signora mia!

È tanto compresa della mostruosità di quello scandalo, che non s'accorge dell'impaccio afflitto con cui la guardano le signore. Pare che abbiano da dirle qualche cosa e non ne trovino il coraggio. Tutte le danno ragione, sì: oh, uno scandalo davvero.... e loro, se Dio le aiuta, mai per casa una ragazzaccia così; ma.... ma.... che rimedio, cara donna Mimma? non c'è niente da fare; non solo, ma.... ma....

— E non trovano il coraggio di dirle altro.

Oggi, il medico condotto s'è voltato di là, vedendola passare. Non l'ha vista? Ma sì, che l'ha vista! L'ha vista e s'è voltato.... Perchè?

Viene a sapere, poco dopo, che quella svergognata lì è andata a trovarlo in casa, col fratello. Certo per raccomandarsi. Chi sa che moine gli avrà fatte, come le sanno fare codeste forestieracce sbandite che nelle grandi città del Continente hanno perduto il santo rossore della faccia; ed ecco che questo rimbambito di medico.... Il diploma? E che c'entra il diploma? Ah sì, difatti, per il diploma.... Ma via, che non si sanno queste cose? Due smorfiette, due carezzine, e come la paglia pigliano fuoco, gli ominacci.... anche i vecchi adesso, senza timor di Dio! Che fa il diploma? che c'entra? Esperienza ci vuole, esperienza....

— Eh, ma anche il diploma, donna Mimma, — le risponde sospirando il farmacista, col quale, passando, s'è lagnata del voltafaccia del medico.

— E io che ho diploma forse? — esclama allora donna Mimma, sorridendo e giungendo per le punte delle dita le due manine coi mezzi guanti di filo. — E trentacinque anni sono, trentacinque, che tutti quanti siete qua, e pure voi, don Sarino, vi ho portati io, con la grazia di Dio, figliuoli miei; che n'ho fatti di viaggi a Palermo!... Ecco, ecco, guardate qua....

E donna Mimma si china a prendere tra quelle due manine, che quasi non pajono, ma che pure han tanta forza, un bel bimbone della strada, che s'è fermato innanzi alla farmacia, e lo leva alto, nel sole.

— Anche questo! E quanti ne vedete, tutti io! Sono andata a comperarvi tutti io, a Palermo, senza diploma! Che serve il diploma?

Il giovane farmacista sorride.

— Va bene, donna Mimma, sì.... voi.... l'esperienza, certo.... ma....

E la guarda afflitto e impacciato e neanche lui ha il coraggio di farle intravedere la minaccia che le pende sul capo.

Finchè dalla Prefettura del capoluogo le arriva una carta con tanto di stemma e tanto di bollo, mezza stampata e mezza scritta a mano, nella quale ella non sa legger bene, ma indovina che si parla del diploma che non ha, e che ai sensi degli articoli tali e tali.... È ancora dietro a decifrarla, quella carta, che una guardia la viene a invitare a nome del sindaco....

— La moglie? Così presto? — domanda donna Mimma, contrariata.

— No, al municipio, — risponde la guardia — per una comunicazione.

Donna Mimma s'acciglia:

— A me? per questa carta?

La guardia si stringe nelle spalle:

— Io non so; venite e saprete. ■

Fine della prima parte. Leggi la seconda parte sul numero di luglio!



www.quiaedizioni.it

LETTERATURA - SAGGISTICA
BENESSERE - EVENTI LETTERARI

Scopri il nostro catalogo



COLTIVIAMO LE FRAGOLE IN BALCONE!

Le fragole sono un frutto delizioso e sano. A te piacciono? E se ti dico che puoi coltivare fragole nel tuo balcone? Sì, è possibile! Ecco come fare.

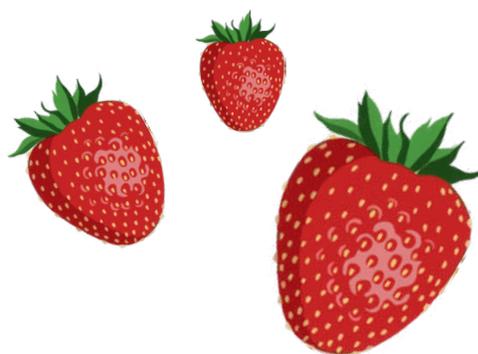
Cosa ti serve:

Vasi o contenitori

Terra per piante

Piante di fragole

Acqua



Come facciamo?

Passo 1: Scegli il contenitore giusto

Per coltivare fragole sul balcone, hai bisogno di vasi o di contenitori di grandi dimensioni. Puoi acquistare contenitori apposti per piante, oppure utilizzare qualsiasi contenitore grande abbastanza. Il contenitore deve avere dei fori sul fondo per far uscire l'acqua.

Passo 2: Scegli la terra per le piante

La terra deve essere scelta con cura per le piante di fragole. Cerca una terra fertile e che non trattiene l'acqua. Puoi acquistare la terra specifica per le piante di fragole nei negozi di giardinaggio.

Passo 3: Pianta le fragole

Assicurati che la terra sia ben livellata e senza grumi. Le piante di fragole possono essere acquistate presso i negozi di giardinaggio o online. Metti le piante ad una distanza di circa 25 cm l'una dall'altra.

Passo 4: Annaffia le fragole

Annaffia le piante di fragole regolarmente, senza eccedere con l'acqua. La terra deve rimanere umida, ma non troppo bagnata.

Passo 5: Raccogli le fragole

Dopo circa 2 mesi, le piante iniziano a produrre i frutti. Raccogli le fragole quando sono mature e rosse. Puoi mangiarle subito (ricordati di lavarle) o usarle per fare deliziose ricette come una gustosa macedonia di frutta.

Che aspetti?! Coltiva le tue fragole!





TI OCCUPI DI BAMBINI?

HAI UN NEGOZIO DI GIOCATTOLI? UNA CARTOLERIA?

VENDI ABBIGLIAMENTO PER BAMBINI?

**PUBBLICIZZA
LA TUA ATTIVITÀ
Su **QUIA MAGAZINE****

Contattaci per saperne di più sul tuo

**SPAZIO
PUBBLICITARIO**

www.quiamagazine.it

commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

PODERE TRE MORELLI[©]

Azienda Viticola Familiare

Cerveteri (Roma)



**VENDITA DIRETTA
UVE DA VINO**

**Sangiovese
Montepulciano
Merlot
Trebbiano toscano**

*L'Uva fatta da Madre Natura...
...solo Sale e Acqua*

itremorelli@gmail.com

